

GN

GARDA NOTIZIE

LAGO DI
GARDA

ITALIA

www.visitgarda.com



Sicurezza e prevenzione



Un tema questo assai discusso sulle sponde delle acque gardesane e che ha visto la riuscitissima realizzazione di un convegno con la presenza delle massime autorità in materia convocate dalla ministra Mariastella Gelmini presidente della Comunità del Garda.

Un convegno svoltosi a Toscolano Maderno rigorosamente controllato dal "Green Pass" e condotto dal Segretario Generale Pierlucio Ceresa.

All'incontro eravamo presenti anche noi con le nostre telecamere per cogliere la viva voce di alcuni esperti come l'ammiraglio della Guardia Costiera Piero Pelizzari Comandante della G. C. del Veneto, la ministro Gelmini il Vicepresidente Filippo Gavazzoni

e i presidenti di Garda Uno e Gardesana Servizi.

Temi particolarmente interessanti e dibattuti, anche e soprattutto dopo il tragico incidente nel golfo di Salò con la morte di due giovani.

Sul Garda, e nella Regione del Garda, esiste una disciplina della navigazione in vigore, la più vecchia dal 1989 già revisione di una prima legge interregionale del 1984. Norme di navigazione che spesso non coincidono con quelle di altre situazioni in acque interne e che mettono in difficoltà oltre ai naviganti senza patente, non vale per i patentati, anche gli stessi agenti delle stesse forze di Polizia.

Ora, a stagione turistica 2021 praticamente terminata sul lago la navigazione è quasi inesistente e quindi periodo adatto per poter aggiornare le discipline nautiche.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Grido d'allarme lanciato da Filippo Gavazzoni e accolto da tutti quanti, è il problema del lavaggio e della sanificazione delle carene delle imbarcazioni che, provenendo da altri luoghi riescono a importare nelle acque gardesane mitili ed esseri alieni che sono causa anche dei danni alla condotta sub lacuale di Toscolano e Torri. Insomma temi attuali, ma da troppo tempo rimasti nel cassetto e che dovrebbero essere presi in considerazione e, possibilmente, risolti entro la prossima stagione turistica.

Non posso dimenticare, prima di salutarvi, l'avvicinarsi del periodo natalizio quest'anno, speriamo, con maggior libertà di movimento con un invito, del tutto personale: prima di intraprendere viaggi in località remote per vistare i classici mercatini di Natale, soffermiamoci nelle nostre località gardesane dove vengono proposti in gran numero con i vari Villaggi di Babbo Natale.

Quale futuro per il pescato gardesano?

Bentrovati amici di Gienne. Oggi vi propongo una riflessione sul probabile futuro e valorizzazione del pescato e dell'habitat gardesano. Probabilmente qualcuno potrà "storcere" il naso e magari non accettare questa visione, ritenendola utopistica, ma credo che lo stimolo per un sano e costruttivo dibattito e informazione debba passare da proposte sensate e ragionate come questa, basate sulle evidenze dello stato attuale ed evoluzione dell'habitat gardesano.

Per chi di voi legge i miei articoli su Gienne, avrà chiaro che specie come l'Alborella, Carpione, Anguilla, Trota Lacustre siano in una situazione critica, per alcune di esse è addirittura in vigore uno stop alla pesca per evitarne l'estinzione, mentre per l'Anguilla è in vigore uno stop per problemi sanitari, causati dalla presenza di diossina (PCB) nelle sue carni, esattamente nei tessuti adiposi.

Comunque queste erano tutte specie che occupavano un ruolo importante nell'economia della pesca gardesana. Dal Carpione, eccellenza endemica, alle pregiatissime carni della Trota Lacustre fino all'Anguilla appunto, di qualità migliore rispetto alla più rinomata di Comacchio e delle Valli del Po. Questo vuoto generatosi, per l'impossibilità di pescare tali specie è stato gradualmente colmato dal Lavarello o Coregone, che oggi rappresenta di fatto l'unico vero elemento in grado di mantenere in vita un settore produttivo ed economico.

Tralasciando il possibile e non quantificato danno all'equilibrio dell'ecosistema lacustre, generato negli anni da una massiccia e costante immissione di Coregone a fini commerciali, attuato senza la minima preoccupazione della competizione alimentare generatasi con altre specie, tra cui appunto Carpione e Alborella, oggi, con le nuove disposizioni della Carta Ittica, la stessa immissione presenza del Coregone è a rischio, in quanto catalogato come specie aliena, anche se presente nel Garda da ormai oltre 100 anni.

Quindi la domanda che pongo è semplice e diretta: **"cosa resta e cosa resterà della pesca professionale e commercio ittico sul Garda, se le specie "commerciabili" stanno diventando sempre meno?"**

Il risultato per ora è che tanti pescatori stanno prelevando un po' di tutto dal Lago, almeno tutto quello che può dare un minimo di reddito, Carpe in quantità da vendere ai laghetti di pesca sportiva, Scardole e Carassi per il mercato, che spesso si svolge fuori da ogni norma sanitaria, per acquirenti dell'est Europa, ecc... Inoltre, ad aggravare la situazione abbiamo tantissimi pescatori di professione "stranieri" che, senza arte né parte, spesso pescano infrangendo le regole, con reti fuori diametro e lunghezza, come ampiamente testimoniato dalle guardie faunistiche e dalle sanzioni applicate. Costoro cercano il massimo profitto possibile senza tenere conto minimamente del contesto in cui operano perché non hanno cultura del valore della pesca e la loro attività è sterilmente deputata al

maggior incasso economico giorno per giorno, senza una minima visione del futuro.

Capite bene che questa situazione non può che degenerare, in realtà lo è già e penso sia chiaro anche ai veri pescatori. Quale soluzione quindi? Io sono per lavorare su due fronti: il primo, attraverso il Contratto di Lago, che già molti di voi conoscono, l'altro attraverso una vera e istituzionale valorizzazione del pesce del Garda. Se partiamo dal concetto che il Lago di Garda versa in una buona situazione in merito alla qualità delle sue acque, la migliore tra tutti i grandi laghi italiani, che in prospettiva continuerà a migliorare visto l'ammmodernamento del sistema di collettazione e monitoraggio dei reflui abusivi in corso, considerata la biodiversità ittica presente, non viene logico pensare che questo pesce possa fregiarsi di un "riconosciuto" ufficiale per la sua qualità? Un marchio d'eccellenza insomma. Questo, insieme ad una filiera di controllo appropriata ne farebbe aumentare il valore e quindi la sua richiesta, che non dovrà svilupparsi verso la quantità, ma restare ferma sulla qualità e territorialità, variando nel prezzo di vendita, che non può essere, come oggi accade, di pochi euro.

Non è possibile che un pesce non di allevamento, selvatico, che cresce in acque pulite, sia svenduto e non correttamente valorizzato. Valorizzato significa anche saperlo raccontare e proporre affinché si possa riappropriare della dignità che gli appartiene. C'è una nobile storia alle spalle della pesca sul Garda, l'ho raccontata più volte nei miei articoli, c'è un territorio che sviluppa eccellenze in grado di accompagnare il pesce gardesano verso una valorizzazione unica, olio e vini rinomati a km zero, grandi chef e ristoratori in grado di trasformarlo in qualcosa di unico... insomma abbiamo tutta la filiera, ma serve la consapevolezza di questa grande opportunità che si nasconde dietro il recupero dell'ittiofauna e dell'habitat, base di ogni ragionamento in tal senso. L'opportunità è lo sviluppo sinergico tra imprenditorialità e tutela ambientale, che ben si rappresentata nel Contratto di Lago. Il pesce di Lago inoltre non dovrebbe essere esportato altrove, dovrebbe restare sul Garda garantendo la "filiera corta" per rifornire, con il suo giusto valore, le tavole ed i ristoranti gardesani. Il turismo dovrebbe vantare tra le sue migliori offerte quella del "vero" pesce gardesano, certificato tale, per trasportare il territorio nel piatto, trasformandolo in emozione ed "esperienza gastronomica".

Mi ritengo una persona pragmatica e vedo perfettamente la difficoltà di far convergere tutti gli "attori" verso questa visione, una visione certo non a breve termine, serve il coraggio della lungimiranza e di una visione d'insieme per cercare il bene di un territorio che ha così tanta da dare, ma anche tanto da recuperare in termini di equilibrio. Il futuro sarà riavere l'Aola, il Carpione, la Trota Lacustre e l'Anguilla, in popolazioni numericamente ben presenti e solide nel Garda, tanto da poterli tutelare e valorizzare anche economicamente, in modo attento e soprattutto consapevole, generando quell'interesse plurimo in grado

di far coesistere in equilibrio prelievo e immissione con tutela e valorizzazione. Questa è la chiave, secondo me, per ambire seriamente ad un cambio di marcia sul Lago di Garda, servono politici con la P maiuscola e una diffusione della cultura dell'acqua idonea al fine di far comprendere a tutti che arrivare a tale risultato è davvero possibile, anzi...assolutamente possibile.



Foto di Alessandro Adami e dell'Associazione Sub Club Peschiera

Amaro del Farmacista
Classico **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Speranze e progetti per il futuro del Garda: 1989 - 2021

Anno 1988...stagione turistica gardesana: 11.000.000 di presenze, 1251 strutture turistiche, di cui 1093 alberghi, 127 campeggi e 31 residence con "licenza di albergo". Il 75% delle strutture alberghiere di allora risultavano di 1 o 2 stelle. La politica e gli enti si interrogavano quindi sulla necessità di evolvere qualitativamente in quanto si avvicinava l'apertura delle frontiere e la "libera circolazione", prevista con la firma del "Trattato sull'Unione Europea" di Maastricht, avvenuta poi nel 1992.

Ci si poneva come obiettivo una migliore accoglienza turistica, il miglioramento delle strutture e dei servizi al fine di essere pronti all'aumento stimato della presenza straniera, allora ipotizzata e poi, come sappiamo oggi, ampiamente confermata: nel 2019 erano 24.000.000 le presenze turistiche sul Garda, + 13.000.000 in tre decenni. Ciò che ho scritto è parte dei contenuti della conferenza "Il Garda si interroga", che si tenne a Valeggio sul Mincio nel 1989, organizzata dalla Comunità del Garda con l'allora presidente Franco Todesco, il sottosegretario al commercio Alberto Rossi, con la presenza come moderatore del presidente ENIT, Marino Corona, allora Ente Nazionale Italiano per il Turismo, oggi: "Agenzia Nazionale del Turismo".

Resto stupito rispetto ai dati di allora sul turismo, che numericamente e qualitativamente in poco più di trent'anni si è completamente modificato. Proprio in quei periodi, parallelamente ai progetti sull'evoluzione del turismo avveniva anche una rapida evoluzione verso l'eutrofizzazione delle acque gardesane e si attraversava un periodo di grave siccità, con una veloce rarefazione del canneto, cominciata già nei decenni precedenti.

Le immagini video di allora, anno 1988, riprendevano alcuni porti del basso Garda completamente secchi, asciugati, con le barche appoggiate sui fondali, a loro volta esposti a marcire alla luce del sole, il Cannelto completamente secco e arido lungo i litorali...immagini forti e indicative non tanto di una colpevole mal gestione imputabile a singole persone, ma di una evidente difficoltà di coordinamento generale sull'uso plurimo della risorsa idrica e della sua centralità rispetto l'ambiente. Già però c'era chi denunciava questa pericolosa deriva, come Enzo Oppi, importante ittiologo gardesano e il consigliere della regione Veneto Renzo Cabrini della Liga Veneta, che esponeva il rischio della scomparsa di specie ittiche in relazione al calare del Cannelto, cosa effettivamente in parte avvenuta.



Oggi abbiamo una situazione che su alcuni fronti è arrivata ad esaudire le speranze e le indicazioni espresse durante il convegno del 1989 di Valeggio. Le strutture sono aumentate, per soddisfare la crescente richiesta di mercato, la qualità delle stesse è sensibilmente cresciuta e tende all'eccellenza, sia come camping che strutture alberghiere. La realizzazione e messa in funzione del sistema di collettamento e depurazione ha scongiurato l'eutrofizzazione del Garda. Inoltre, recentemente, il coordinamento con le esigenze di monte e di valle, in merito alla risorsa idrica, ha notevolmente ottimizzato il suo consumo e la derivazione stagionale, nonostante qualche fenomeno estremo come nel 2003 e 2007.

Ogni cosa, se guardata nella giusta prospettiva, analizzando l'evoluzione storica, assume un aspetto molto più chiaro, comprensibile e completo...spesso sarebbe proprio utile usare questo parametro di valutazione prima di formulare giudizi superficiali sul Lago di Garda, sulla sua economia e sul suo ambiente. Insomma tutto questo per evidenziare un percorso che il territorio gardesano, seppur a singhiozzo e tra molte difficoltà, è riuscito negli anni a seguire e perseguire portando, in un quadro generale, un miglioramento dei territori, con un netto consolidamento dell'economia turistica e in parte, ma solo in parte per ora, anche della situazione ambientale. Certamente quest'ultima non ha avuto modo di procedere e non ha goduto delle stesse attenzioni e finanziamenti che

hanno interessato il settore turistico.

Sono comunque convinto che la sempre maggior consapevolezza verso l'importante interazione tra ambiente ed economia, stia gradualmente generando dei risultati positivi, almeno in termini di "presa di coscienza". Per il rilancio turistico degli anni '80 si auspicava l'intervento degli istituti bancari con tassi agevolati e accessibili per gli investimenti necessari a tal fine, la stessa cosa sarebbe oggi da richiedere a livello politico per finanziare la rinaturalizzazione degli habitat costieri e il recupero della biodiversità ittica.

Come allora anche oggi la Comunità del Garda c'è, cercando di evidenziare e indicare la migliore strada possibile per la tutela e la crescita del Lago di Garda, a 360°. E' evidente che le indicazioni e previsioni di trent'anni fa erano assolutamente corrette, tant'è che oggi ne stiamo vivendo e vedendo i risultati, positivi e negativi. Purtroppo alcune preoccupazioni allora espresse risultano tuttora attuali, il che indica che per anni determinate questioni ambientali sono rimaste di fatto "al palo".

Al netto di tutto quanto scritto sono convinto che lo "step" successivo spetti ora a noi, ovvero allineare e riequilibrare il valore dell'habitat, ambiente e ittiofauna al turismo, inteso nella sua globalità, affinché il futuro e le esigenze del bacino benacense possano evolvere, come dovrebbero, finalmente alla pari e su binari paralleli.



Dal delta del Po a Pescia



Ci lasciamo alle spalle il Parco Regionale del Delta del Po contenti di sapere che presto torneremo.

Senza pensarci troppo, abbiamo accettato quella che a tutti gli effetti sarà la nostra prima esperienza di *house & pet sitting* proprio per Caterina. Come spesso accade viaggiando, la curiosità di cosa ci attende alla prossima tappa in Toscana crea una sorta di *reset* della memoria a breve termine.

Il viaggio dilata la concezione temporale: ieri sembra l'anno scorso, domani non arriva mai ed è impossibile dire "che giorno è". Ogni tanto io e Olga ce lo chiediamo a vicenda come nel tentativo di tenere un gancio sul presente, ma non funziona quasi mai. La testa di chi viaggia è sempre "verso", non si ferma.

Per onorare come si deve i 300 km d'Italia che affronteremo oggi, servirebbero settimane, e noi purtroppo abbiamo soltanto qualche ora che ci separa dall'appuntamento con il nostro prossimo baratto.

Proviamo a entrare a Ferrara, ma il

traffico ci depista. Sappiamo quanto sia bella e preferiamo tornarci con calma e, si spera, con meno macchine e lavori in corso. Oggi non ci sentiamo molto "cittadini" e, forse a causa della bellissima giornata di sole caldo-ma-non-troppo, abbiamo voglia di verde e di profumo d'erba tagliata.

Il nostro amico Matteo da Desenzano del Garda sembra leggerci nel pensiero e con un miracoloso messaggio vocale ci consiglia di passare a trovare Cesare, "il filosofo del Pignoletto", vignaiolo e titolare della storica cantina Lodi Corazza sui Colli Bolognesi.

"Andre, Cesare vi aspetta per pranzo!".

Sole, pranzo, vino, Bologna s'incontrano nel mio cruciverba mentale di felicità dichiarata. Altrettanto dichiarato è il ritardo sulla tabella di marcia. Ma, in realtà, abbiamo una tabella? Faccio ancora fatica a sentirmi libero dall'orologio perché, come a tutti, crescere a ritmo dell'incubo del tic-tac *memento mori* causa traumi irreversibili. Da quando veniamo al mondo ci viene insegnato soltanto a non fare tardi, a tornare presto, a essere puntuali, mai ci viene

suggerito come alzare gli occhi dalle lancette per fermarsi qualche istante (e non qualche secondo) a respirare.

Questi momenti non sono un lusso, o un relax, o una pausa per farci sentire in colpa perché "non stiamo facendo niente". Questi momenti sono la vita vera che la rincorsa a dover "fare qualcosa" ci sta portando via.

Anche Cesare la pensa così. Lo capisco quando si ferma in uno dei suoi splendidi filari e con la mano che sfiora il tralcio sembra mantenere l'equilibrio dell'intero ecosistema. Parla di biodiversità, di inerbimento, di Etruschi e di tigella vs crescentina, e lo fa collegando tutte queste cose tra loro perché così deve essere. L'amore per il suo vigneto, per il suo territorio e per sé confluisce nel poco spazio che il suo corpo occupa nel mondo. Uno spazio minuscolo, irripetibile, troppo prezioso. Pranziamo come solo in una trattoria fuori Bologna si può pranzare, parliamo di come il mondo stia cercando di farci sparire, ma noi sorridiamo e quel sorriso si fa colonna vertebrale che ci tiene tutti in piedi. Vorrei mettermi Cesare in tasca, avrei voluto metterci anche Matteo da Desenzano. Sento il bisogno di svuotare

la Panda Van e caricarla di tutto quello che ogni singolo giorno ci sta regalando un po' per sbaglio e un po' per davvero. Finalmente le lancette si sono fermate ancora.

Salutare un pandemico è sempre doloroso, ma con Cesare è diverso perché sono sicuro che ci incontreremo di nuovo.

"Ora sappiamo di esistere!" - saranno le sue parole da vero filosofo per augurarci buon viaggio.

Puntiamo agli Appennini che, attraverso la splendida strada Porrettana in una galleria di verde e pioggia, ci accompagneranno fino a Pescia, dove in piazza Mazzini (sempre su una Panda!) ci stanno aspettando Irene e Martin.

Lei è olandese con accento toscano, lui svizzero tedesco con gli occhi color ghiaccio, e assieme ai figli Mauro e Fabienne, il cane Zara, due gatti e sei tartarughe costituiscono un microcosmo a sé stante che non si ferma mai. Quando raggiungiamo la loro meravigliosa proprietà in collina, vediamo tutto sottosopra per i preparativi in attesa della prima comitiva che aprirà la stagione turistica. La casa è un coacervo di lavori iniziati e mai finiti tipici dell'organizzazione *last minute*. In realtà, conoscendo Irene minuto dopo minuto, non si tratta di scarsa capacità organizzativa, ma semplicemente di quello straordinario potere che certe persone hanno di vivere come se esistesse solo l'attimo presente. *Hic et nunc*.

Mi sento Kevin McCallister in "Mamma ho perso l'aereo!" alla vigilia della partenza. All'esterno l'aria è fredda e il temporale trasmette una sensazione di fine estate, anche se siamo a maggio. Pure il cielo borbotta e gli ammassi nuvolosi corrono da tutte le parti a confondere ulteriormente tutto ciò che sta accadendo. Per fortuna ad arrestare questo flusso senza fine ci pensa un fulmine che colpisce la casa con un'esplosione mai sentita prima in vita mia.

Il vigile del fuoco mi chiederà se sono sicuro che sia stato un fulmine, come se per me si tratti di un'attività abituale.

Tranne Irene, la quale sta già telefonando a ogni numero emergenze possibile, ordinando la pizza allo stesso tempo, tutto il resto si ferma.

Niente orologi, ci guardiamo, sorridiamo.



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Siamo chiusi dal 7 al 28 Novembre
Vi attendiamo per Feste Natalizie e di Fine d'Anno

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



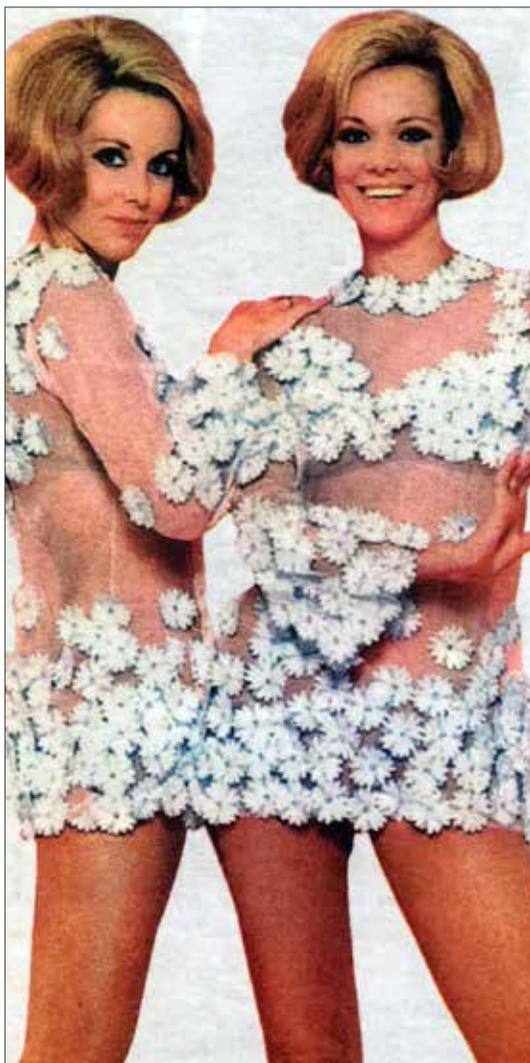
Le mitiche Gemelle Kessler

Alice ed Ellen Kessler, le celebri gemelle televisive degli anni '60-'70, hanno compiuto 85 anni (20 agosto) festeggiando in un famoso ristorante italiano di Monaco di Baviera, dove attualmente vivono. Hanno affermato di abitare nello stesso palazzo, ma in due appartamenti diversi.

Il loro primo ingaggio è stato al Lido di Parigi come Bluebell Girls. Successivamente giunsero in Italia e qui, innamorate del nostro paese, si stabilirono per anni. I loro trionfi televisivi, per i giovani di una certa età, sono rimasti storici. La Rai le ingaggiò per anni, data la loro bravura sorprendente. Loro caratteristica speciale ed unica era quella di possedere, all'unisono, un tempismo che aveva dello strepitoso.

Spesso a Sirmione, alloggiavano presso il Grand Hotel Terme. La loro presenza fu costante negli anni. La ragione consisteva nel fatto che erano appassionate di lirica. Quindi, da brave melomani, non perdevano, pur pernottando a Sirmione, gli spettacoli areniani. Erano a conoscenza di molte storie del melodramma.

Di una simpatia travolgente, mi è capitato di incontrarle e di parlare con loro di opere liriche. Nonostante la grande notorietà, erano di una semplicità ammirevole. Restano, nella memoria, momenti indimenticabili!



CAIOLA
outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

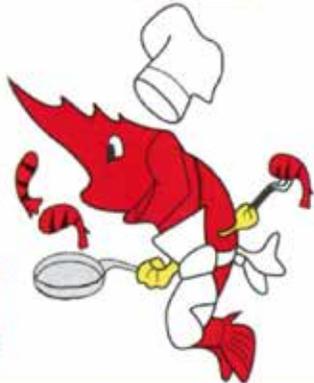


TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

La Grande Mela festeggia il 25° anniversario



Il Centro Commerciale La GrandeMela di Sona, nell'ambito dei festeggiamenti del proprio 25° Anniversario, ha organizzato un evento ludico didattico coinvolgendo le Scuole Secondarie di I grado di Verona e provincia. Si tratta di "Naturalmente 25", una sorta di "contenitore" all'interno del quale si sviluppano varie fasi di gioco/intrattenimento; nel suo complesso, un'animazione di grande impatto e dal risvolto educativo che riteniamo potrà essere di grande interesse per gli studenti partecipanti. "Naturalmente 25" si svilupperà

in diversi step, che andiamo di seguito a descrivere brevemente:

- dal 30 Ottobre al 14 Novembre sarà allestita nella Galleria del Centro un'incredibile Mostra "Animals", patrocinata dal WWF, con 144 animali in peluche a grandezza naturale, che riproducono le specie di 5 continenti, realizzati con imbottitura 100% pet riciclato;

- nella giornata di Giovedì 4 Novembre avrà luogo un Webinar, organizzato in collaborazione con il Parco

Natura Viva di Verona che tratterà le seguenti tematiche: biodiversità, estinzione, foodprint, Agenda 2030;

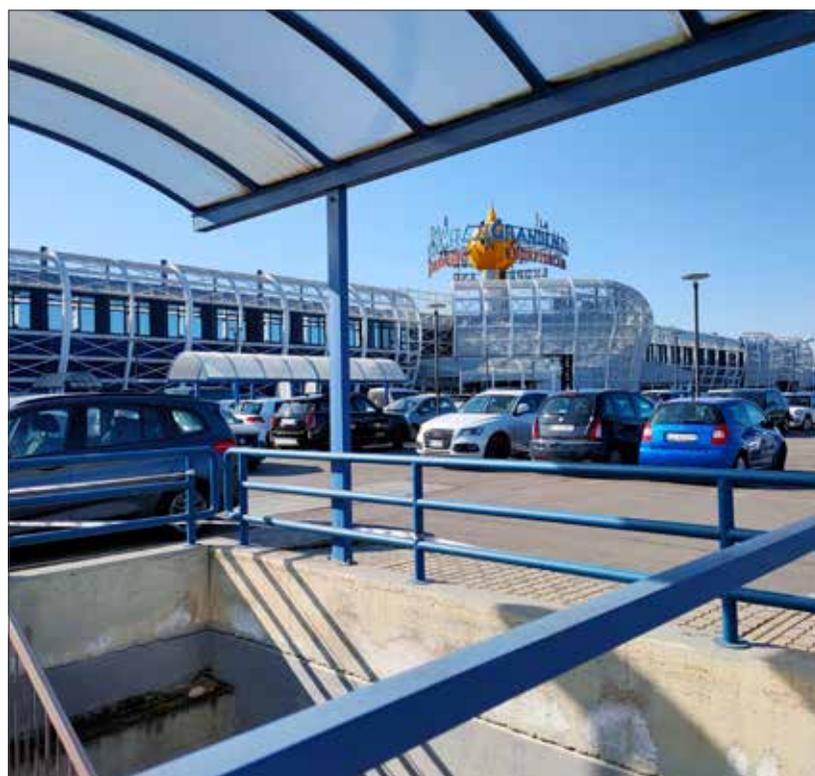
- a seguito del webinar si svolgeranno le **Greenpiadi**, con le seguenti tempistiche: Martedì 16 Novembre, in collegamento con le Scuole aderenti al progetto, gioco interattivo on line, con domande sulle tematiche trattate nel Webinar, che darà accesso alla Finale.

- Domenica 21 Novembre, presso il Centro Commerciale, finale tra le classi

che hanno ottenuto i punteggi migliori durante la fase on line.

Le classi vincitrici si aggiudicheranno attrezzature multimediali per il proprio Istituto Scolastico.

"Naturalmente 25" ha tutte le carte in regola per rivelarsi un appuntamento... utile e dilettevole! Al Centro Commerciale La GrandeMela Shoppingland vanno i complimenti per avere organizzato l'evento e i migliori auguri per un felice 25° Anniversario... naturalmente!



La decadenza della villa

Quando Ermione fu sui cinquant'anni, era minuta e un po' incurvata; i capelli erano grigi e le mani nodose e forti. Lavorava ancora nella parte residenziale della villa di Borgo Regio di Desenzano, ma non lavava più il bucato del *dominus* e di sua moglie. C'era una schiava più giovane ad occuparsene, inoltre i proprietari restavano per periodi più brevi nella villa preferendo vivere a Brescia o a Milano. Brutus era morto ed Ermione doveva tenere lucidi e brillanti i mosaici con l'aiuto d'un anziano servo. Gli schiavi erano diminuiti di molto, perché i giovani prigionieri erano assorbiti dagli eserciti d'Oriente e d'Occidente e le *domus* potevano contare solo su schiave-servite o su vecchi servitori. Il tempo libero Ermione, che un tempo trascorrevva seduta presso il lago o camminando sul *fundus* (nella campagna) del padrone, ora lo passava distesa nel suo *cubiculum* (giaciglio) dormicchiando o lasciando girovagare i suoi pensieri per strade tortuose. Cenava con gli stessi alimenti del mattino, quando dopo il lavoro faceva colazione. Vale a dire prendeva dalla cucina del pane, che non mancava mai, e del latte; se era stagione raccoglieva dalle piante della villa dei fichi. Ogni suo giorno si svolgeva sempre allo stesso modo: pulizia dei mosaici quando faceva ancora buio, prima colazione alla fine del lavoro con il sole alto, riposo sonnecchiando nel suo angolo, cena.

Un mattino del 406, stava finendo il suo lavoro nell'atrio ottagonale, quando vide avvicinarsi al padiglione di fronte un piccolo corteo di persone. Dagli abiti e dal modo di atteggiarsi non parevano servi; appartenevano alla classe del *dominus*, infatti, l'uomo in prima fila portava nell'abito le insegne dell'ordine



senatorio. Le persone, con aspetto mesto, entrarono nella grande aula absidata di fronte all'ambiente dove si trovava Ermione e scomparvero alla sua vista. Tre giorni appresso l'anziana schiava volle vedere cosa fosse stato portato in quel vano. Nulla sembrava spostato o rimosso. Solo sul pavimento in *opus sectile* (pavimentazione a intarsio, tecnica che utilizza marmi di colori diversi) dell'abside, si vedevano rimosse le piastrelle in un punto ad est. Era stato formato un

pentagono allungato con la parte più larga rivolta verso SO. Era evidentemente una piccola tomba per un bambino, ricoperta da un'unica lastra di calcare veronese. Ermione ne rimase commossa, colpita nel profondo. Da allora ogni giorno entrava nell'aula silenziosa e si avvicinava al sepolcro, accarezzava la copertura e gli sussurrava parole tenere, di incoraggiamento. Divenne per lei una cara abitudine, che la faceva sentire meno sola.

VILLAGGIO DI BABBO NATALE

DESENZANO DEL GARDA (BS)

Loc. S. Pietro - strada Desenzano Centenario

LAGOFIORITO
GARDEN CENTER



La prima volta sul Garda dei coniugi **Daniela e Henry Thode**

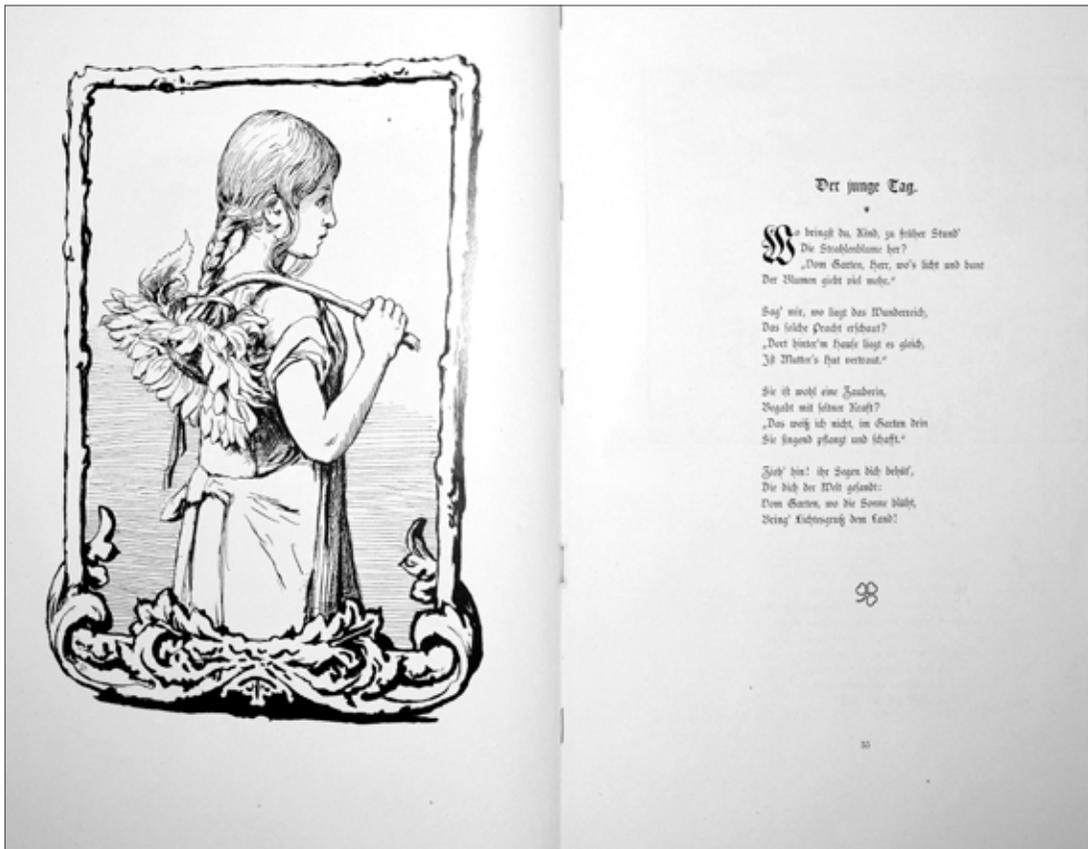
Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

Dopo la partenza di Henry Thode da Francoforte nell'ottobre 1891, il rapporto d'amicizia tra lo storico dell'arte e il pittore Hans Thoma si consoliderà attraverso le tante lettere che si scambieranno. Che l'occhio di Thode si sia affinato a livello pittorico dopo la conoscenza di Thoma, lo dimostrano le considerazioni, presenti proprio nelle lettere, sulla natura e sui paesaggi intravisti durante i viaggi. Thode ormai guardava con senso artistico, ad esempio, i colori del lago di Garda con i riflessi d'oro del sole, con tutta quanta la variegata vegetazione, i fiori e gli alberi, incrociati nelle sue passeggiate sui monti alle spalle del Golfo di Salò, con la neve luminosa presente sul Monte Baldo. Thode avvertiva un beneficio anche fisico a contatto di questa natura che gli pareva, come scriverà in una lettera del 3 marzo 1895, "un altro mondo, un altro cielo, un'altra terra". Con le sue descrizioni stimolava nell'amico pittore nostalgia per quei luoghi da lui descritti nelle lettere e il desiderio di vederli di persona e di dipingerli. Grande sensibilità e tenerezza traspare, ad esempio, nella poesia del *Federspiele* (Giochi di penna) intitolata *Der junge Tag* (Il giovane giorno).

"Da dove vieni, bambina, così di buon'ora / con il fiore del girasole? / "Dal giardino, signore, dove luce e colore / dei fiori c'è a profusione." // Dov'è, dimmi, dei miracoli il regno, / che un tale splendore svela? / "Là subito dietro la casa resta, / la mamma l'ha in consegna." // Lei è una maga di certo, / dotata d'insolito potere? / "Questo io non so, nel brolo / cantando lei pianta e lavora." // Coltivalo! La sua benedizione ti aiuti, / esso al mondo ha inviato te: / dal giardino, dove il sole nasce, / fa arrivare al paese un saluto di luce!"

L'attenzione ai colori, ai fiori, alla luce s'è di certo accentuata in Thode grazie ai quadri e ai soggetti di Hans Thoma, che nato nella Foresta Nera aveva fin da piccolo disegnato e dipinto liberamente quanto vedeva nella valle dove era cresciuto. Nella poesia sopra riportata si nota la passione del poeta, assorbita forse dall'artista, per la vita semplice, per il paesaggio più comune, per la genuinità e per il gusto di esprimere il vero dell'esistenza nei suoi vari aspetti. Da qui la pittura di paesaggi, di ritratti, di nature morte, di quanto colpisce della natura e delle persone. Da qui la raffigurazione proposta per la poesia di Thode di una fanciulla al centro di una cornice. Ha una grossa treccia sulle spalle, un grembiule sull'abito e un grosso girasole che le pende dietro la schiena, enorme e pesante. Il rapporto uomo-natura risulta dunque pienamente espresso sia nella poesia di Thode sia nel disegno di Thoma.

Per continuare in pace i suoi studi, Thode affittò nel 1893 Villa Cagnacco a Gardone di sopra. Da lì si godeva di una vista, a suo parere, paradisiaca. Già il 18 ottobre 1892 la signora Thode aveva scritto a Marie von Bülow, seconda moglie di suo padre, che sentieri di



alloro conducevano alla casa, incorniciata da piante di ulivi. Nel centro del giardino di Villa Cagnacco davanti allo stabile cresceva una possente palma, mentre sotto a questa fiorivano rose e oleandri. Sia lei sia il marito si erano innamorati del posto.

Il primo marzo 1893 fu stipulato il contratto di affitto e all'inizio di aprile avvenne il trasloco. Henry Thode scriveva a Hans Thoma di aver gridato di gioia nel contemplare il panorama che aveva davanti. In ogni stagione, egli precisava, poteva lasciar vagare lo sguardo sull'acqua e sulla terra; sul Monte Baldo c'era ancora la neve e le onde erano già calde dell'azzurro estivo.

All'inizio di aprile del 1893 avvenne finalmente il trasloco. L'8 aprile Thode informò con una lettera l'amico di essersi sistemato a Villa Cagnacco di Gardone sul lago di Garda, dopo una decina di giorni di duro lavoro manuale con martello e chiodi, spazzole e scope. Tutto gli sembrava venuto bene. A posto erano ormai i bagagli, i libri, i quadri, i mobili. La loro disposizione gli pareva migliore che a Francoforte. Henry aveva acquistato farine, sale, semole. Aveva preso in considerazione i vini locali, cercato un salumiere, ingaggiato spaccalegna, fatto studi sul rame. La natura ammirata dalla finestra del suo studio era talmente bella che non la si poteva descrivere. Alle pareti della stanza di lavoro aveva appeso solo quadri di Thoma (Adamo e Eva, Piccolo paradiso, Apollonia,

Endimione dormiente, Gerbermühle, Donna con cavallo bianco al pascolo) e un Dürer. Aveva intenzione di appendere altre opere di Thoma nel salone e nella sala da pranzo.

Il prof. Thode desiderava tanto che l'amico e la moglie venissero a trovarlo. Da Monaco a Riva, commentava in una lettera, non c'era tanta strada e lo spostamento da Riva a Gardone sarebbe stata una piacevole escursione su acque azzurre. Scriveva: "[...] avrete una stanza, dove cielo, monti e acqua giorno e notte suoneranno una gioiosa sinfonia e - per essere breve, ci saranno fiori di tutti i colori, il giardino è già cosparso come di neve [forse intendeva 'da petali bianchi di fiori'], e tra i grigi ulivi trapelano rossi alberi di mandorli".

Thode cercava di coinvolgere l'amico nel suo entusiasmo. Per lui la vita a Villa Cagnacco era stupenda e corroborante sia per il corpo sia per lo spirito. Al mattino leggeva Schopenhauer, nel pomeriggio Goethe, alla sera Lutero. L'aria dell'estate era piacevolissima, mentre la vista vagava per i monti e sopra l'acqua. Il raccolto autunnale si prospettava quell'anno superiore a ogni aspettativa. Henry vedeva le vigne magnificamente rigogliose, guardava ammirato le ceste con succosi grappoli che erano portate in casa ogni giorno. Per lui una simile ricchezza della natura predisponeva l'anima all'allegria; sembravano tornati indietro i tempi del paradiso terrestre.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Il giorno di tutti i santi

A mezzanotte del 31 ottobre sulla notte nera si stagliò una colonna altissima che biancheggiava scintillante. Si ingrandiva man mano si avvicinava. Era composta da minuscole particelle luminescenti che roteavano a grande velocità cercando di guadagnare terra. Come la sfioravano acquisivano una figura trasparente, ma

umana. In un batter d'occhio poi si eclissavano in direzioni diverse. In un primo momento Irma non capì di cosa si trattasse, ma dopo qualche attimo riconobbe il giovane Kevin, quindi Alessandro, Maurizio, Lucia e altri ragazzi ancora. Erano giovani, belli, sorridenti, animati dal desiderio di arrivare il più presto possibile da chi li amava sulla Terra: si sarebbero fermati tutto il giorno in un lume di candela, nel bocciolo di un fiore, nello sguardo di una fotografia.

Irma era contenta di vederli così gioiosi, ma aspettava altro. Vide scendere i quarantenni, i cinquantenni, i sessantenni, i settantenni. Man mano scorrevano, si rese conto però che i gioiosi diminuivano e rallentavano il passo. Sempre meno erano le persone che procedevano da sole speditamente. Passavano a gruppi, tenendosi per mano, appoggiandosi l'uno all'altro. Erano famiglie, che riunitesi nell'aldilà, non volevano separarsi. Miravano solo a rivedere luoghi dove avevano vissuto e per questo non occorreva avere fretta. Irma riconobbe molti, ma lei continuava ad aspettare. E alla fine rivide chi tanto voleva vedere. Scorse Ezio che dava il braccio a sua madre e teneva dall'altra parte accosto suo padre rasserenato. Seguivano Vincenzo ed Ami sua moglie, che a sua volta dava la mano ad Angela e questa cingeva Caterina, paurosa di perderli di vista. Era loro accanto Carolina con un Francesco sorridente. Dal volto scavato si intuiva che negli ultimi anni della loro vita avevano patito per una qualche malattia degenerativa ed erano stati molto soli. Il vederli ora assieme e almeno sereni quietò Irma, che si addormentò.



Personaggi del Garda a cura di Giorgio Maria Cambiè

Un poeta al Vittoriale: Camille Mauclair

Fino a quando d'Annunzio visse al Vittoriale, esso fu una specie di santuario laico per gli autori francesi dell'epoca, che consideravano il poeta quale loro maestro ed avevano per lui una vera e propria venerazione.

Tale era per Camille Mauclair (1872-1945) nome di plume che aveva adottato Séverin Faust, un autore multiforme che si era affermato a Parigi come poeta, novellista, biografo, scrittore di viaggi e critico d'arte.

Egli scrisse in particolare varie opere a soggetto musicale che contribuirono fortemente alla conoscenza delle tendenze musicali all'inizio del secolo scorso. Le sue poesie riscosero l'attenzione del mondo musicale e vennero messe in musica da Ernst Bloch, Gustave Charpentier, Ernest Chausson e Nadia Boulanger.

Si occupò particolarmente dei nostri grandi pittori del Rinascimento con importanti opere come "Histoire de la peinture italienne du XII au XIX Siècles, Florence, Léonard de Vinci" e degli aspetti del nostro Paese; "Venise, Assise, L'art et le ciel vénitiens".

Anche lui è uno dei pellegrini laici al Vittoriale, punto d'onore per i letterati francesi del tempo e ne scrive le impressioni a Lionello Fiumi:

"...i miei omaggi e i miei ricordi riconoscenti e meravigliati a questa riviera incantata, ai suoi allori, ai suoi

dolci limoni, alle sue acque luminose alle sue magnolie, ai suoi possenti scenari alpestri e alla vita di riposo e di fascino che mi ci venne offerta. E' qui un paese dove le realtà si ornano della magia del sogno.

Di tutti i luoghi dell'incomparabile lago, si comprenderà che io preferisco Gardone per sognarvi con uno speciale amore: poiché è là, nel Vittoriale, che medita, lavora e s'isola il grande operaio di tanti capolavori, Gabriele d'Annunzio, il quale m'ha onorato del nome di "fratello" - un fratello assai umile che non cessa di pensare a lui, principe dello spirito.

Egli premette a questo peana al Garda che riflette la devozione che gli autori d'oltralpe avevano per d'Annunzio le sue considerazioni all'opera dell'artista in cui dichiara il suo amore per l'Italia;

"E' banale che un artista ripeta, dopo migliaia d'altri, che esso ha due patrie, la sua e l'Italia. Ma tutto è banale, l'amore, la morte, la bellezza e l'ammirazione: ed è tuttavia con questi temi che l'arte eterna traversa i secoli, rinnovandone le forme".

La sua dichiarazione d'amore rivela un sentimento che era molto diffuso fra gli intellettuali francesi nel primo dopoguerra: la "cuginanza" attiva fra l'Italia e la Francia, quale si era verificata nel corso del conflitto che aveva visto le due "cugine" combattere fianco a fianco contro gli Imperi Centrali, riportandone la vittoria. Sarà un amore che si spegnerà con la seconda



guerra mondiale in cui le due "cugine" guerreggiarono una contro l'altra, anche se il fascino di luoghi italiani non morirà fra autori francesi. Un esempio fra tutti *La douane de mer* di Jean d'Ormesson.

1921: Nasce il Circuito del Garda

Il 2021 è stato per lo sport italiano un anno eccezionale con vittorie che hanno portato tanti nostri atleti sui podi più alti.

Per quanto riguarda Salò, sempre in termini sportivi, è l'anno in cui si celebra il centenario della nascita del Circuito del Garda una competizione automobilistica che ha fatto conoscere a tutto il mondo il suggestivo percorso salodiano sul quale hanno voluto cimentarsi i più famosi piloti automobilistici.

Prendendo lo spunto dalla rievocazione di questo storico evento organizzata dal Presidente della nostra biblioteca Alessandro Tonacci nella serata del 17 settembre ho voluto raccontare ai lettori di GN questa straordinaria avventura delle quattro ruote.

L'incontro ha visto protagonisti l'autore del volume "Il Circuito del Garda- quindici volte", Giancarlo Cavallini (il volume fu edito nel 2001 dall'Assessorato allo Sport di Salò), l'insigne collezionista di foto Pierangelo Del Mancino che ha presentato una rassegna di alcune delle sue foto sul Circuito (alcune fanno bella mostra di sé alligate a questo pezzo), l'amato pilota bresciano Luciano Dal Ben e il dott. Flavio Casali.

Nella serata sono state anche proiettate alcune immagini eccezionali del regista salodiano Angio Zane che all'evento dedicò la sua passione per l'automobilismo e la sua magistrale arte della fotografia.

E' stato un viaggio a cento all'ora a ritroso nel tempo che ha voluto raccontare la storia di una gara entrata nel mito sportivo.

Il Circuito, che come afferma il Cavallini è parte integrante della storia di Salò del Novecento, vide il dipanarsi di quindici edizioni a partire appunto dal 1921 e fino al 1966.

Il percorso cittadino con partenza e arrivo a Salò, che appassionò tre generazioni di bresciani, era un dipanarsi di curve impegnative e discese audaci sul quale si cimentarono fin dagli anni Venti assi del volante noti anche al grande pubblico: il mantovano volante Tazio Nuvolari, la baronessa Maria Antonietta Avanzo, amici di Gabriele d'Annunzio che viveva poco lontano, Ernesto Maserati pilota e ingegnere che con i fratelli fondò la casa del Tridente.

Dopo quelle prime edizioni i bolidi tornarono a percorrere i temibili tornanti delle Zette nel 1948. Sono questi gli anni in cui sulle strade gardesane, fra asfalto e scorci lacustri, corrono Nino Farina che con la Ferrari trionfa a Salò un anno prima di diventare il primo campione del mondo di Formula 1 e Alberto Ascari che gli succederà nell'albo d'oro nel 1952 e 1953.

Infine gli anni Sessanta, tra le polemiche sulla chiusura della strada



gardesana e nuove esigenze di sicurezza, videro il battesimo del nuovo tracciato che attraversava l'intero lungolago cittadino.

Per completare questa sintesi della straordinaria avventura automobilistica mi sono avvalso di quanto scritto dal Cavallini nel volume più sopra citato.

Il Circuito del Garda è stato per Salò un evento straordinario: le prime edizioni vennero proposte negli anni Venti quando, per rilanciare il turismo orfano dei signori del Nord dopo la Grande guerra, venne inventata la manifestazione, che vedrà come già ricordato la sua fine nel 1966.

Nell'incipit del libro l'autore ricorda che "fu suo fratello Roberto che lo portò nel 1966 a vedere la gara della quale gli rimasero pochi ricordi, aveva solo cinque anni, e qualche sbiadita immagine". Ma la singolare esperienza lo porterà a scrivere il libro sul Circuito.

L'edizione del 1966 fu appannaggio del pilota inglese Jonathan Williams che così rievocò quella vittoria: *Il Circuito del Garda è stato in assoluto una di quelle classiche manifestazioni dell'Epoca d'oro delle competizioni motoristiche quando l'impegno sportivo e l'entusiasmo sopravanzavano di gran lunga gli interessi economici. Aveva uno scenario magnifico sulle rive del più grande e bel lago d'Italia, un pubblico appassionato e competente, un tracciato stradale tra i più avvincenti del mondo.*

Ho voluto riportare questa testimonianza perché ben sintetizza il valore di questo Circuito.

La prima edizione fu così descritta: circuito breve ma che raccoglie in sé tante difficoltà ed asprezze espresse dalla salita delle Zette alla discesa di Tormini (era la strada che passava davanti alla Chiesetta di S. Anna) quante ne bastano per impegnare in serio sforzo non solo le piccole macchine da 1500 a 2000 centimetri cubici ma anche macchine potenti con grossi motori. Nel 1922 si ha la partecipazione di Tazio Nuvolari che si piazza al secondo posto. Ma sarà nell'edizione del 1927 che Nuvolari coronerà il suo sogno



di vincere il Circuito del Garda. Il primo ciclo delle competizioni salodiane si concluse con questa edizione.

Perché i tornanti delle "Zette" e le strette strade di Salò tornassero a vedere sfrecciare le automobili del Circuito del Garda si dovette attendere il 1948: si trattò di un ritorno di enorme valore tecnico e sportivo con una corsa per macchine Sport e una, attesissima, per le vetture dette a "formula libera" alla quale presero parte le monoposto della categoria Grand Prix. La stagione 1948 fu la terza edizione dei Gran Premi dopo la Seconda Guerra Mondiale, nella quale per la prima volta fu utilizzata la nuova denominazione "Formula 1": la prima delle tre gare del secondo ciclo del Circuito del Garda fu quindi una sorta di anticipazione di quelle che due anni più tardi diventeranno ufficialmente i Gran Premi del campionato del mondo di Formula 1.

Nell'edizione del 1949 è da segnalare la presenza del mitico inglese Stirling Moss con la sua Cooper Jap.

Merita anche segnalare che il percorso poté fruire della 45 bis grazie alla costruzione del ponte di Tormini collaudato nel 1930.

Nel 1950 il successo arrivò al pilota del Cavallino Rosso Alberto Ascari.



Il passaggio del circuito dalla vecchia strada di Tormini nel 1921
Stirling Moss presente al Circuito nella edizione del 1949
Vetture sulla linea di partenza a Cunettone nella edizione del 1927

Nel 1961 il Circuito del Garda diede avvio al terzo ciclo della manifestazione.

Nel 1962 il Circuito di Salò meritò di ospitare per la prima volta una corsa valevole per un campionato mondiale.

Come abbiamo prima ricordato l'edizione del 1966 chiuse, dopo 15 edizioni, l'avventura del Circuito che fu da molti piloti definito il più bello e il più impegnativo del mondo.

Purtroppo le stringenti misure di sicurezza che vennero imposte per lo svolgimento delle gare cittadine non consentì, con il rammarico di molti, la riproposizione di questo Circuito.

Concludo questo mio breve racconto citando una frase significativa del pilota bresciano Dal Ben: *Lo sport è una palestra di vita dove essere onesti e limpidi verso gli avversari e se stessi porta inevitabilmente a migliorarsi giorno dopo giorno.*

La lettura del volume del Cavallini consentirà agli appassionati dei motori su quattro ruote di conoscere in tutti i suoi dettagli la storia e le affascinanti vicende di questa competizione che fece di Salò una località che assunse fama internazionale.

La visita di **Gabriele d'Annunzio** ai monaci di **Maguzzano**

Nei Quaderni Lonatesi del 1976 pubblicati in occasione della fiera annuale abbiamo data notizia di una grande fotografia autografa del poeta Gabriele d'Annunzio conservata presso la Biblioteca dell'abbazia cistercense di Notre Dame d'Aiguebelle, in Francia, nel dipartimento della Drome con questa dedica:

*A' mes chers Frères en le "Fils de l'Homme";
nunc et semper
Maguzzano, 19 sept. 1922
Gabriele d'Annunzio*

Il Poeta la donò ai monaci in occasione della sua visita al monastero avvenuta in quella data.

Presso l'abbazia di Maguzzano sono conservate alcune fotografie del Vate con i frati scattate durante la visita e diverse copie di giornali dell'epoca.

I Trappisti la portarono in Francia quando, nel 1938, lasciarono Maguzzano. La visita del Vate era avvenuta in un momento particolare della sua vita. Il 13 agosto 1922 era caduto da una finestra della sua villa di Cargnacco (ora Vittoriale). L'incidente, che egli chiamò *volo dell'arcangelo*, ebbe gravi conseguenze. D'Annunzio riportò ferite al volto e una commozione cerebrale che furono curate dal dottor Antonio Duse di Brescia.

La data del 19 settembre segna la sua prima uscita da Gardone dopo l'infortunio.

Il *Cittadino di Brescia* mercoledì 27 settembre pubblicava per primo la notizia della visita a Maguzzano:

Da Desenzano riceviamo queste notizie che non ci sembrano prive di interesse.

Gabriele d'Annunzio, accompagnato da pochi intimi, ha visitato l'antica abbazia benedettina di Maguzzano ora occupata dai Monaci trappisti francesi di Algeria e ha dato alla sua visita il valore d'essere la prima dopo la sua infermità.

Il Poeta si è mostrato molto devoto: si genuflesse in chiesa, baciò riverente un bellissimo Crocifisso bizantino, dichiarò ammirazione per la vita raccolta dei religiosi.

Nella conversazione umile e affettuosa coi monaci ha mostrato il desiderio di aver con loro rapporti frequenti a Cargnacco e a Maguzzano ed aggiunse di volersi

considerare un Terziario Franciscano.

L'elemento principale della conversazione è la sua dichiarazione di riconoscere che non tutte le sue opere sono buone e di voler efficacemente adoperarsi (in un lavoro sulla bontà che sarebbe allo studio) per rimediarsi.

D'Annunzio ha donato ai monaci il proprio ritratto con la dedica: "a' mes chers frères en le Fils de l'Homme, nunc et semper".

L'annuncio del *Cittadino di Brescia* fu raccolto nei giorni seguenti da tutta la stampa nazionale.

La *Provincia di Brescia* del giorno dopo usciva con questo commento:

Intorno a questa notizia pubblicata dal "Cittadino" - come rileviamo da fonogrammi da Roma - i commenti sono diversi e tutti vanno al di là di quella che è la vera portata dell'atto compiuto dal Poeta.

Quest'atto non è assolutamente dissimile da altri della stessa natura compiuti in precedenza. Senza voler soffermarci su alcune tendenze spirituali espresse in parte dalla recente produzione letteraria, è facile ricordare che Gabriele d'Annunzio più volte - durante la guerra e dopo la guerra - ha avuto manifestazioni di carattere religioso, le quali non volevano né potevano significare un orientamento della vita del Poeta profondamente diverso da quello tenuto finora.

Così, in occasione dell'anniversario della morte della madre, Gabriele d'Annunzio ha fatto celebrare un ufficio funebre nella chiesa di Gardone; e nella villa di Gargnacco egli meditava di costruire un ritiro d'un carattere apparentemente cenobitico; ma in realtà al fine di trovarvi un più austero raccoglimento e un più tranquillo isolamento.

Possiamo dunque affermare che nulla è mutato nello spirito e nella vita del Poeta e che qualsiasi illazione che si volesse trarre dalla visita ai frati di Maguzzano diversa da questa affermazione, sarebbe errata.

D'Annunzio, impastato di sensualità e di misticismo, fu un dissacratore ateo e ebbe tante irridenti espressioni, anche se, come scriveva alla Duse nel 1922, si definiva: *sono un povero uomo*. Pochi mesi prima, il 2 gennaio, in un discorso contro le lotte fratricide che laceravano Fiume, ebbe a dire: *Se colui che pianse presso la fossa di Lazzaro, se il Figliol d'Uomo ora apparisse, tra l'altare e le bare, tra la tovaglia sacra e il labaro santo,*

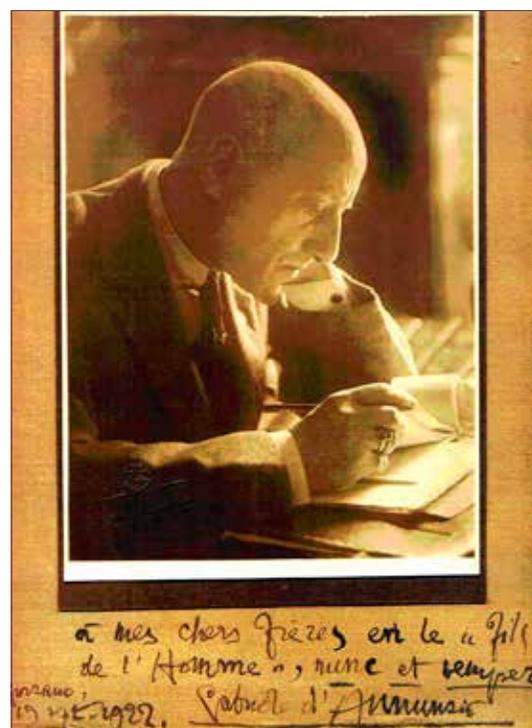


Foto G. d'Annunzio con dedica.

tra i ceri accesi e le vite estinte, se qui apparisse e facesse grido e risuscitasse questi morti discordi su dai coperchi non inchiodati ancora, io credo ch'essi non si leverebbero se non per singhiozzare e per darsi perdono e per abbracciarsi.²

Commentando la visita, l'*Illustrazione Italiana* n. 41 dell'8 ottobre 1922, ad esempio, scrive in proposito: *Alla cortesia dei trappisti il Poeta rispose con l'amabilità che gli è familiare e meravigliò i religiosi sia con la perfetta conoscenza ch'egli mostrò, nella non breve conversazione, del rituale dei vari ordini monastici, sia con la profonda dottrina che traspariva dalla sua parola viva ed ornata. Disse la sua predilezione per l'ordine francescano e per il Poverello d'Assisi ed espresse il suo vivo desiderio di una visita in Umbria per rivedere la Porziuncola.*

L'articolo attesta, inoltre, che egli: *lasciò in tutti i religiosi un ricordo indimenticabile.*

Il bibliotecario di Aiguebelle, che si chiamava Jean Delacroix, quando, nel 1975, ci fece vedere la fotografia custodita in quella grandiosa e antichissima biblioteca (che neppure Napoleone, ci disse, osò violare), ci intrattenne con molta amabilità, raccontando altri particolari che non furono mai riferiti dalla stampa.

L'anziano frate raccontò che i rapporti fra il Poeta e la Comunità Trappista, anche dopo la visita ufficiale, rimasero sempre cordiali ed intensi perché il poeta amava parlare con loro in francese, sua seconda lingua, ma anche perché nel silenzio della chiesa trovava conforto, dopo le tante vicissitudini della sua vita avventurosa.

1 L. LUCCHINI, *Gli ultimi frati di Maguzzano*, 1974.
2 PIERO CHIARA, *Vita di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, 1978, p. 355.



Scegli con chi sederti a tavola!



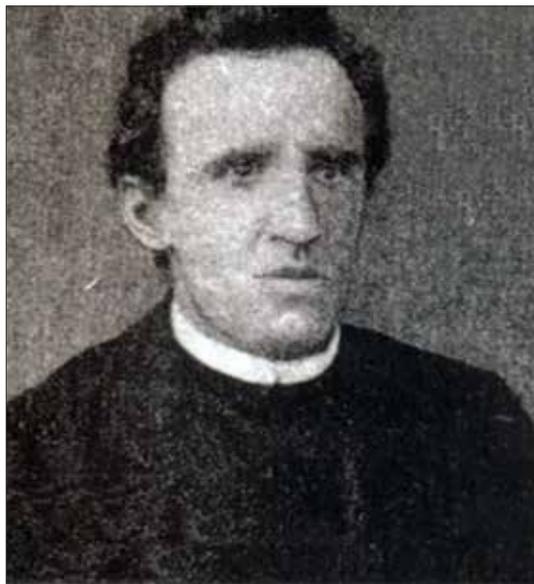
S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

La storia delle "Regie Terme" di Sirmione



Molto importante, in questa affascinante storia, è la figura del professore reverendo Angelo Piatti, insegnante presso il liceo Bagatta di Desenzano del Garda. Il naturalista inventa un ingegnoso strumento (vedi foto) per la misurazione della temperatura dell'acqua. È, in realtà, un vero e proprio scandaglio che possiede un termometro interno da calare sul fondo del lago. (Lo strumento è ben conservato presso lo stabilimento termale Virgilio di Colombare di Sirmione).

portarono ad un felice risultato nel 1889. La ricerca continuò a studiare le proprietà curative dell'acqua che bolle. Da lì deriva il termine "Fonte Boiola".

Dopo aver prelevato dei campioni si accorse che le acque rilasciavano un residuo di zolfo e percepì subito che era di fronte ad un'acqua dai poteri medicamentosi. Quell'acre odore di zolfo, alla temperatura costante di circa 70°, sarà, per il futuro, alla base di tante cure mediche. Futuro, come gli anni seguenti dimostreranno, pieno di soddisfazioni!

Gli studi di Don Piatti iniziarono nel 1883 e

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

San Martì

Finit. Adès
ghe manca apéna el gat.
Töt vöt. E me
pö vöda dela stansa
cate só l'öltema carta
e pó a la fi
gire la ciàf.

Ma nel'oltam per nà
me comparis dedré
töt chèl che lase ché.
Endó, per mia scultà
chèl sbarbelà sitil
de umbrie serade sö
de là del'ös.

Endó. Senza pö fermam.
Pó sènte ergót
goiàm la mà:
l'è 'l masulì de ciàf
che öl di' la sò,
ma, pó lü, compagn de me
el ria mia a parlà

VELISE BONFANTE

Sota la nef el pa

Nel sbregà a mès
na tonda pagnuchina
sènte el bu udur del pa

Scrica tra i dicc
la grösta che sa rómp
e migole burlà zo,

brize e brizine, e come
en de na bòcia de vèder
par che fiòche

sö el perföm de na campagna
ümda de rözada
co' l'èrpech che pasa

e spiana
i sólch en de na tèra
a sègn za de sulnà.

El vède chèl sulnà
e le piantine
che sa entabara de néf

e le sta sóta al coèrt.
Fiòca:
sota la néf el pa.

FRANCO BONATTI

Autüno

La meza età
la ve, come l'utüer;
el ve 'n tramès
a le stagiù...

Quant che 'l calür
de l'istà
el se smorsa
co le prime nébie...

Quand che l'ümid
ed destaca dai ram
le foie zalde,
per ricordàm
(tristesza del me inferno)
de preparàm,
che l'è za ché
l'inverno....

TOMMASO PODAVINI

Sente che 'l foga

La pöl gnamó smorsas
la carne viva piagada.
Nisü pöl aidial
e me ghe döle de pö
aca scultando apena
el so cör che 'l salta
el bat el trema
el dré a spacas
per 'na ferida
che la 'l fernarà.
Chi, senza postam,
de pö ghe pese me
gna ades buna
de risparmiàl.

FRANCA GRISONI

Du noèmer

L'ültim ciel strimit
dela sera
el spina n'emusiù
sèmper nöa
co' i prim löm disperacc
che sbarbèla.
Gh'è 'n'acquèta sitil
che pians en del gris
de na ghèba lezéra.
Du noèmer,
razènt al mür del tèmp
cröda le ale dela vita,
se möf dizimbrina
n'angósa 'ndel cör,
se sènt l'udur strach
del föch che se smórsa
e che rèsta?
Gris giasat, sèner bianca
e fiur de calabroza
coi ciprès gréf e négher
che fa da sentinèla
al nöster inütil spetà
senza fi dé noèi.

VELISE BONFANTE

Nebie de bombas

Le ria, le se posta, böta e fiuris
l'è en gris senza spere che s-ciaris
pó le strisia, se slonga e isé slongat
le empienis l'empertöt sberlangat.
Se sa mia el perchè del das de fa
gna de che banda le vé o le völ nà,
ma 'sto cutù dizimbri, senza tèmp,
töt l'entorcia de töt spès e spesènt.
So sula en mès al bombas mulizi
come fos dènter en chèi scatuli
'ndó se mèt l'or presiüs per tignil be:
n'altra al mond nó la gh'è come me
se vèt che so debù en laur che val,
l'è isé per töcc, ogni òm l'è special.

VELISE BONFANTE

El làgo

He brüt che te sè ancò
con quèla càpa de nèbia
che te pésa adòs.
En dóve è lasà el tó colör
gh'è fióri e ombrelóni
drío a la riva,
i puteéti i fa alegria,
ma ancò a ti
la te gira così,
e te sè brüt
con quèla càpa che te pésa su.
Ma te vardo
e te me fè malinconia.

ROSA MARTINI

Semiramide



Semiramide, ovvero un personaggio tutto, o quasi, da scoprire. E bene ha fatto Massimo Tedeschi ad impegnarsi nelle ricerche di questo personaggio, la "veggente bresciana" o "Semiramide da Brescia" come veniva definita al tempo, portando alla luce, o nei ricordi, questa donna che fece storia nella veggente "per almeno tre decenni, dagli anni Trenta agli anni Cinquanta, uno dei personaggi bresciani più famosi fuori dal perimetro provinciale non è stato un politico o un imprenditore, uno sportivo o un uomo di cultura, ma una veggente.

Ma in queste circa 200 pagine scorrono anche tratti di storia di quei periodi che videro Semiramide "galleggiare" su qualsiasi mutamento politico: da lei si presentavano uomini politici, spesso di alto rango, personaggi del mondo dello spettacolo, intellettuali, imprenditori, gente comune da Mussolini a Italo Balbo, a Claretta Petacci a Gabriele d'Annunzio ed alla sua moglie Maria Hardouin duchessa di Gallese di cui ne era grande amica. Tutti da lei si aspettavano parole confortevoli o conferme e lei gli raccontava, con maniere intelligenti, soprattutto nelle previsioni negative, le sue intuizioni che molto spesso trovavano conferme. "Molte pene si tramutano in rassegnazione o speranza - scrive Wanda Bontà - sotto l'influsso di quella voce sommersa e dolce, in quello sguardo che penetra nei più gelosi segreti di chi le tende trepidamente la mano".

Elargiva consigli, a volte inascoltati, e che puntualmente accadevano. Dedicava gran parte della sua vita agli altri pur avendo in casa una figlia "affetta da gravi deficit fisici e mentali, incapace di camminare e parlare" e che si spegnerà all'età di 35 anni, tre anni dopo la morte di mamma Semiramide.

"Dolce e benefica esploratrice di destini" con una vita dominata da una grande religiosità "cattolica apostolica romana", scriveva di lei Ecatius su "La notte" nel 1954, tanto da farsi costruire nel parco della sua villa, "Villa Usignolo" a Sarezzo, una chiesetta, dedicata a Sant'Antonio e Santa Rita, nella quale mandava in raccoglimento orante i suoi ospiti.

E infine, a completamento di questa ricerca ricca di sentimenti e storia del passato, una nutrita raccolta di documenti fotografici del tempo.

Massimo Tedeschi "Semiramide, una veggente nel Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi" edito da Scholé.

Una squadra davvero speciale

La Feralpialò sempre più modello di inclusione



Sport, inclusione e tigi. La Feralpialò, da sempre focalizzata sulla restituzione valoriale, anche quest'anno ha proposto un progetto apripista di un approccio fresco e coinvolgente. È nato infatti lo "Special News", il primo tg condotto con ragazzi affetti da disabilità cognitiva, in onda su un canale generalista come Teletutto (la principale Tv bresciana con un milione di contatti quotidiani) e interamente dedicato al mondo Feralpialò, con il

contributo di tutto il team "Senza di me che gioco è?", la prima squadra italiana da cui è partito il progetto nazionale di IV categoria. In studio il conduttore stabile è Michele Gasparini, centrocampista della squadra di Quinta categoria, nelle ultime puntate affiancato anche da Carlo Alberto Mendogni e dal consueto stile professionale ma divertente, tra ciak di ripresa, dediche personali e lanci di servizi sulla Prima squadra, progetti, sponsor e tutte le attività del club.

Nelle prossime puntate il sostegno di personaggi di spessore inizieranno ad essere una costante dello Special News, il primo tg condotto con ragazzi "speciali". Per continuare a dare, ogni giovedì in prima serata e su Feralpialò Tv (il canale YouTube), uno slancio sempre maggiore a questa trasmissione. Nel contesto di coinvolgimento del team "Senza di me che gioco è?", si inserisce anche il "Progetto Leo": i Leoni del Garda sono

infatti la prima squadra italiana ad aver adottato un cane: Leo è il portabandiera di una sensibilità sociale del club che vedrà sviluppare, grazie a lui, nuovi progetti dedicati al benessere animale dando spazio a tutto quello che il settore Pet propone: educazione al possesso responsabile, progetto scuola, pet therapy con i ragazzi di V e VI categoria per garantire loro un sempre più completo benessere emozionale.

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

gpc - padalform.it

L'acqua in un clic.
Scarica la nuova app ABweb.



Con ABweb, l'app gratuita di Acque Bresciane, puoi comunicare la lettura del contatore, scaricare e pagare le bollette dell'acqua, consultare lo storico e controllare lo stato dei tuoi consumi. ABweb ti permette anche di monitorare tutte le tue fatture e visualizzare informazioni preziose sulla qualità dell'acqua nel tuo comune.

INQUADRA IL QR CODE E SCARICALA GRATIS

Comoda, veloce, chiara.
ABweb



CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

MARC
Mechatronics, Application
Research Center

CAMOZZI
AUTOMATION
division

CAMOZZI
MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI
TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI
MANUFACTURING
division

CAMOZZI
DIGITAL
division

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Verona celebra Dante dal 2020 al 2022

Tra Dante e Shakespeare. Il mito di Verona. Galleria d'Arte Moderna "Achille Forti"

Nell'ambito del progetto *Verona, Dante e la sua eredità 1321-2021* promosso dal Protocollo d'Intesa inter-istituzionale, con il contributo del *Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri*, fra le iniziative avviate in primavera e proseguite per tutta l'estate, un tassello importante è stata la mostra **Tra Dante e Shakespeare. Il mito di Verona**. Inaugurata in giugno, dopo *Dantedì - il Giovedì del 25 marzo 2021*, (riportato da Garda Notizie nello stesso periodo), in cui Verona dedicava al Sommo Poeta letture, dialoghi, video-conferenze.

Realizzata dal Comune di Verona - Assessorato ai Musei Civici, come *uno dei fulcri dell'articolata mostra diffusa* ideata per **le celebrazioni del centenario del 2021**.

L'immagine grafica della mostra **diffusa**, nell'itinerario dantesco in Paradiso e nel cammino del Poeta lungo le strade di Verona, è ripresa da

Dante e Beatrice. Paradiso II, nei disegni di **Botticelli**.

Mi soffermo sull'esposizione **Tra Dante e Shakespeare. Il mito di Verona**,

presso la GAM- A.Forti, **omaggio all'esilio veronese di Dante** e al legame tra Verona e il Poeta, nel corso dei secoli, fonte di ricca ispirazione artistica.

Sono presenti 100 opere provenienti dalle collezioni civiche, dalle biblioteche cittadine, da musei italiani ed esteri: dipinti, sculture, opere su carta, tessuti, codici manoscritti, incunaboli e volumi a stampa in originale, e varie testimonianze dell'epoca scaligera e video in formato digitale.

Attraversano l'arco cronologico tra il Trecento e l'Ottocento, con due nuclei tematici principali e sei sezioni: 1) il rapporto tra Dante, Verona e il territorio veneto nel primo Trecento; 2) il revival ottocentesco di un medioevo ideale in Verona e in Veneto.

Viene rievocato il leggendario, ma presunto, *incontro tra Giotto e Dante*, negli anni dell'esilio, quindi *il profondo legame tra Dante e Cangrande della Scala*, al quale il poeta dedicò il *Paradiso*, con ricche testimonianze legate alla creazione del Poema. *Testi decorati della Commedia, manoscritti e a stampa*, proseguiti fino alla fine del Settecento, attestanti la costante attenzione che Verona e il Veneto rivolsero al

Poeta e alla sua Opera.

L'omaggio più alto: **i tre disegni di Botticelli, dal Kupferstichkabinett, di Berlino**.

Il secondo nucleo sviluppa la riscoperta del mito di Dante nella grande stagione romantica ottocentesca, dagli ideali risorgimentali e ai tormenti del Poeta in esilio: reso simbolicamente dalla grande *statua di Zannoni* posta in *Piazza dei Signori*, *rappresentante un Dante pensoso ed inquieto*.

Viene presentata una varia serie iconografica della *presenza di Dante nelle Piazze veronesi*, dei personaggi danteschi (*Beatrice e Gaddo*), delle figure femminili più tragiche *Pia de' Tolomei*, della fatale passione di *Paolo e Francesca*.

Quest'ultimo tema ha consentito nel *Cinquecento* a *Luigi da Porto* di sviluppare **il mito di Giulietta e Romeo**, giovani innamorati infelici, *resi celebri in tutto il mondo da William Shakespeare*, e rappresentati nei dipinti di tutto il XIX secolo.

Nelle opere presentate emerge **l'identità della Verona ottocentesca**, che aveva forti rimandi al **Trecento scaligero**, sia la presenza di Dante alla corte di Cangrande e sia leggenda di Romeo e Giulietta.



Significativo il *catalogo "Dante a Verona 1321-2021. Il mito della città tra presenza dantesca e tradizione shakespeariana"*, Pubblicato da Silvana Editoriale, realizzato con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Verona, e gli interventi di F. Rossi, T. Franco, insieme a F. Piccoli. In una nuova formula editoriale, spazia **sulla mostra diffusa**, sulle mostre **Tra Dante e Shakespeare: il mito di Verona presso la Galleria "Achille Forti"** e **Dante negli archivi. L'Inferno di Mazur** presso il Museo di Castelvecchio, con schede di approfondimento sui **luoghi danteschi presentati nella mappa prodotta per l'anno dantesco**. In una successiva recensione tratterò dell'itinerario cittadino su tale mappa cartacea, volto a ri-scoprire *ventun luoghi* - tra piazze, palazzi, chiese, emergenze monumentali in città e nel territorio - *legati alla presenza del Poeta, dei suoi figli che nelle terre scaligere hanno realizzato incarichi di valore istituzionale*.

(CONTINUA)

"Segantini e la Brianza" Galleria Civica G.Segantini Arco fino al 16.1.2021

Finalmente, dopo una sapiente ristrutturazione (affidata all'arch. M. Lupo) la **Galleria Civica G. Segantini di Arco** è stata riaperta al pubblico, con l'inaugurazione di una Mostra temporanea dedicata a **"Segantini e la Brianza"**. Mi sono accostata al **nuovo percorso espositivo permanente "Segantini e Arco"**, città natale dell'artista, in punta di piedi, con venerazione che la sua pittura merita.

Il progetto espositivo **Segantini e Arco** è frutto della collaborazione fra MAG e Mart, maturato già dal 2015, gli spazi sono stati allestiti con piglio accattivante, grazie a strumenti immersivi **"Segantini Map"** e **"Segantini doc"**, ogni visitatore entra nel mondo dell'artista con un tocco sul grande schermo, sul quale si possono *consultare opere e documenti e ammirare un video-racconto* dedicato alla sua vita.

Negli prime sale si ammirano *una ventina di opere provenienti da diverse realtà del territorio Trentino* (dal Mart al Comune di Arco, a collezioni private ed istituzioni pubbliche).

Dopo *i dipinti legati agli anni giovanili di Segantini a Milano*, con approfondimenti tematici su *il ritratto, la natura morta e le prime prove di interno*, il grande dipinto *Il campanaro, la Cacciagione, le Ortensie, il Tritico con tre nature morte*. acquisito recentemente dal Comune di Arco. la frutta sembra emanare i profumi dell'autunno.

A queste opere si affiancano *dipinti e disegni sul*

mondo animale e contadino. Le *maternità e l'arcolao* anticipano le prime sperimentazioni della *tecnica divisionista e rivelano* sia una mano esperta che sentimenti di tenera malinconia, di soffusa nostalgia.

Conclude il percorso la sala dedicata alle pubblicazioni, alle riproduzioni e alla diffusione dei modelli creati da Segantini. Sono presenti anche opere grafiche dedicate alle *cattive madri*: un soggetto fortemente impegnativo e provocatorio, per un artista che aveva celebrato la maternità in tutte le sue forme. Il libro che ispirò una rinnovata serie di opere, era il *testo del Nirvana del librettista Luigi Illic*. Ma in queste opere di grafica e acquerello, esprimeva il suo dolore per la prematura perdita della madre e anticipava tematiche psicologiche del '900 futuro.

Purtroppo la morte l'ha strappato all'arte, prima che potesse svilupparle.

Sono intanto giunta alla **mostra temporanea**, curata da A. Tiddia, dedicata al periodo trascorso **da Segantini in Brianza**, negli anni precedenti il suo trasferimento in Engadina: una selezione di opere provenienti da collezioni private.

Per questa occasione il Comune di Arco ha acquistato *La Pompeiana*, che vediamo esposta per la prima volta: una figura femminile si sporge sull'acqua, con un movimento spontaneo e seduttivo, mentre i colori della natura che la circonda riverberano sfumature verdi e azzurre, ed il baluginare del tramonto.



Nei bozzetti Briantei Segantini esprime *il sentimento sacro della comunione fra uomini, ambienti montani e campestri*, grazie al quale ha realizzato i successivi capolavori: *Le due madri, Ave Maria a trambordo*. Legame con la natura confermato negli oli esposti.

In vetrina la straordinaria edizione dell'**Album "Segantini Brianza 1884"**: un vero libro d'arte, realizzato da Segantini e Grubicy, in cui sono raccolte le riproduzioni fotografiche dei dipinti realizzati da Segantini durante il citato soggiorno, immortalate del celebre Studio fotografico Pagliano e Ricordi. *Il piatto superiore dell'Album* presenta una complessa *decorazione in stucco brunito* (a imitazione del bronzo), con al centro, entro un campo circolare, è **l'opera Mezzogiorno (o La pastora) in bassorilievo**.

L'esposizione si completa con un catalogo curato dalla stessa dott.ssa A. Tiddia, opera di prossima pubblicazione.

Una mostra da non perdere, prorogata fino a gennaio, con grenn-pass.

Salò, storia di guerra: il monumento ai caduti

Tra le varie manifestazioni celebrative del IV Novembre promosse dall'Amministrazione cittadina spicca la mostra di pastelli e foto presso la Biblioteca civica che rimarrà aperta fino all'8 gennaio 2022.

Quest'anno il IV Novembre si celebra a Salò, come mai era accaduto prima, con un ricco fermento di iniziative che vedono la partecipazione corale delle Istituzioni, delle associazioni, delle scuole, dalle elementari alle superiori. Il 2021 è l'anno centenario che ricorda la collocazione della salma del **Milite ignoto** nel sacello dell'Altare della Patria, in Roma (1921): un monumento in marmo di Botticino, al quale lavorò, con un lungo fregio a bassorilievo, anche Angelo Zanelli, lo stesso che realizzò il monumento ai Caduti della cittadina gardesana, posto nel 1930 al centro di piazza della Vittoria. Per l'occasione ci saranno cerimonie ufficiali che onoreranno il Milite Ignoto e il conferimento di medaglie d'onore.

Quanto alle manifestazioni, che vogliono avere una forte valenza pedagogica, a idearle e coordinarle è l'assessora alla Cultura e Istruzione **prof.ssa Annarosa Bianchini**. Il cartellone davvero ricco e articolato prevede performances teatrali, interventi in musica, un convegno, la mostra di pastelli (Forgioli) e foto (Mongiello) che ha per titolo "**Salò, storia di guerra – Il monumento ai caduti**". Concorrono nelle celebrazioni Alpini, Associazioni d'arma, Banda cittadina, Museo del Nastro Azzurro, Ateneo, Biblioteca. Da oltre un anno, cioè da quando si era ancora sotto la stretta griglia operativa della pandemia, grazie ad incontri online quanto mai produttivi la prof.ssa Bianchini ha pazientemente dato corpo al progetto che quest'anno vede la luce. "Non nascondo la mia soddisfazione – tiene a precisare l'assessora; - se possiamo varare un simile progetto. È stato determinante per me aver visto, oltre un anno fa, le foto dedicate al monumento, perché mi hanno consentito di conoscerlo nei dettagli, e mi hanno fatto scoprire cose che non avrei colto nella genericità di uno sguardo, passandogli davanti. Ho potuto così cogliere l'**immagine di una "Pietà laica"**, dalle forme classiche, in grado di suscitare un'emozione intensa e profonda. I pastelli di Forgioli hanno

poi aggiunto un'ulteriore valenza a quel simulacro. I segni e i colori delle sue opere fanno di quel monumento bronzo uno strumento di riflessione etica, sulla vita e sulla morte, sul senso della storia. Ho pensato che tutto questo diveniva ancor più importante se proposto alla riflessione dei ragazzi, degli studenti, degli uomini e delle donne di domani. Quelle foto e quei pastelli possono svolgere un ruolo civile e sociale favorendo l'inizio di una meditazione sulla complessità dell'oggi, sulle contraddizioni, a livello mondiale, di ieri, cioè di un tempo niente affatto lontano. Sono contenta – conclude la prof.ssa Bianchini – della **entusiastica collaborazione** che è venuta via via crescendo, nel mondo della scuola, dell'associazionismo, delle istituzioni. Di tutto questo, poi, rimarrà traccia, grazie alla disponibilità dell'Ateneo che accoglierà i diversi contributi in un numero delle sue Memorie".

A corredo della mostra è stato pubblicato un catalogo per i tipi della GRAFO, nel quale trovano spazio, oltre alle immagini (pastelli e foto), i testi relativi al monumento ai Caduti dello Zanelli, scritti da Fausto Lorenzi, Anna Lisa Ghirardi, Attilio Forgioli, Pino Mongiello, Giorgio Pirlo, Michela Valotti, Giuseppe Piotti. A far da didascalia alle foto sono gli "**epigrammi**" **scritti dagli studenti** delle attuali classi IV e V Classico, e della IV A Scientifico **del Liceo Fermi** di Salò, guidati nel loro lavoro dalle insegnanti Emanuela Bettini, Teresa Delfino, Camilla Ziglia.

Tra i testi pubblicati in catalogo riportiamo qui il ritaglio di un articolo, che sintetizza il contenuto elaborato da Michela Valotti.

MADRE/PATRIA
Michela Valotti

Ad una madre, una popolana originaria di Trieste, Maria Bergamas, è toccato il compito di scegliere, tra le bare allineate nella basilica di Aquileia, quella



che avrebbe sintetizzato, una per tutte, il "sacrificio" del caduto per la patria, figlio o giovane sposo che fosse.

A quelle madri e vedove "in ginocchio" pensa, forse, lo Zanelli quando, nel 1919, viene contattato dal comitato preposto per la realizzazione del monumento salodiano. Forse, ad una madre in particolare, quella di Dario Banali, figlio di Carlo, di cui ha condiviso l'alunnato, insieme a Landi, negli anni giovanili, alla "Romualdo Turrini". A lui, i due "Angeli" tributano un omaggio parallelo, se così si può dire, con i mezzi che sono loro congeniali, il medaglione a rilievo affisso al Lazzaretto e il ritratto dipinto in collezione Banali.

L'aura "religiosa" è evidente, d'altronde, nell'assetto scelto da Zanelli per il monumento che lo scultore, già gloria nazionale, avrebbe voluto, inizialmente, in Piazza del Carmine, quasi un altare, insomma, all'ingresso della città, ma a due passi, anche, dal Palazzo della Croce Rossa. Evidenti, d'altronde, sono i richiami alla tradizione magistrale nostrana: il trasporto del corpo

del defunto, dalle fattezze turgide, appesantite dal ridondante equipaggiamento, richiama alla mente uno dei *topoi* più frequentati della storia dell'arte, la "Deposizione Baglioni" di Raffaello...

Il Monumento ai Caduti di Salò, collocato nella piazza del Municipio, si affaccia sul porticciolo laborioso – ora per lo più destinato al turismo – indirizzando lo sguardo del visitatore verso l'altra sponda, dove sorge il Cimitero, in cui, proprio all'inizio degli anni Venti, vengono allestiti il Parco della Rimembranza, oggi stravolto nella sua leggibilità, e la Cappella dell'Osario, le cui lunette affrescate – lavoro di Ottorino Benedini - rievocano, non casualmente, la *pietas* che la Madre velata, diafana come la Morte, e il Sacro Cuore, riservano ai soldati defunti, distesi come il Cristo del Mantegna.

(da: **Michela Valotti, MADRE/PATRIA. L'iconografia femminile nella monumentalistica ai caduti. Appunti gardesani, Catalogo della mostra, 2021**)

mollyflexBED
made in italy

LA NUOVA BED COLLECTION NASCE DALLA NOSTRA PASSIONE PER IL BENESSERE. ABBIAMO PENSATO A VOI, CON LA PASSIONE CHE DA SEMPRE CI ACCOMPAGNA PER REGALARVI UN MOMENTO INDIMENTICABILE. MOLLYFLEXBED È UN MARCHIO MOLLYFLEX LEADER NELLA PRODUZIONE DI MATERASSI MADE IN ITALY DA SEMPRE SINONIMO DI PASSIONE QUALITÀ E ARTIGIANALITÀ.

CASTIGLIONE D/S (MN)
VIA CARPENEDOLO, 87
Tel 0376 94 41 81

GHEDI (BS)
VIA CARAVAGGIO, 20
Tel 030 90 20 64

MANERBA D/G (BS)
VIA TREVISAGO, 51
Tel 331 39 20 300

MOLLYFLEX.IT

25 ANNI
INSIEME

NATURALMENTE... 25!

ANIMALS

CONOSCERE GLI ANIMALI, RISPETTANDOLI

FINO AL
14 NOVEMBRE

IN COLLABORAZIONE CON:



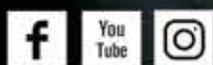
SCOPRI GLI ANIMALI
A GRANDEZZA NATURALE.
144 ESEMPLARI
IN PELUCHE 100%
PET RICICLATO.

PARTNER DELL'INIZIATIVA:



SCOPRI DI PIÙ SU LAGRANDEMELA.IT

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA



E' iniziato l'autunno, poco di buono

E' arrivata (e finita) la vendemmia e si possono tirare i primi risultati dell'annata.

Parlando della sponda veronese, il raccolto delle uve è stato buono e non ci sono state grandi catastrofi meteorologiche. Per le olive era l'anno no e ritengo che la mancanza di prodotto sia diffusa a tutte le rive.

Il flusso turistico è stato buono, con la presenza in particolare di Tedeschi, Austriaci e Olandesi, come agli albori del turismo gardesano. In particolare c'è stata la riscoperta del lago da parte degli Italiani, i quali di fronte ai rischi che si corrono andando in lontane località esotiche hanno preferito la tranquillità e sicurezza offerti da villeggiature "di casa". La stagione turistica era cominciata tardi, ma si è prolungata oltre i limiti normali, favorita anche dalla clemenza del tempo.

Forse, a conti fatti, la stagione decorsa avrà compensato in notevole parte la terribile stagione precedente.

Se l'economia non è andata male, non possiamo dirci soddisfatti delle cose come si stanno profilando.

Anche i meno provveduti avranno notato che ci stiamo abbastanza velocemente trasformando in uno stato dittatoriale. Per adesso è una "dicta blanda" come dicono gli Spagnoli, ma ci vuol poco a trasformarla in una "dicta dura", dittatura appunto. Il gioco di Draghi, neanche troppo nascosto, è semplice: l'applicazione del vecchio detto latino "divide et impera". Con il suo equipaggio formato dall'impossibile melting pot della destra e della sinistra, bada a che le due fazioni si

azzuffino fra di loro per qualche questione di dettaglio per procedere diritto per la sua strada.

E i nostri capi popolo ci stanno facendo la figura dei galli di Renzo che si beccavano fra di loro senza pensare che presto sarebbero finiti tutti in pentola. La regia del governo Draghi non è di questo mondo, ma del complesso di piani stabiliti da una parte della UE.

Il piano del conte Coudenove-Kalergi, già nei primi decenni del secolo scorso, voleva che le identità nazionali venissero meticciate con l'arrivo di individui di altre nazioni, in modo da diluirne l'identità. Così si formavano masse meno identitarie e più facilmente manovrabili. Il piano ebbe l'appoggio di alte personalità massoniche dell'epoca. E' evidente che il massiccio arrivo di clandestini dai paesi africani e asiatici, apertamente appoggiato dall'UE, appartiene a questo piano di meticciazione e di trasformazione del popolo italiano che è nei progetti delle élites di Bruxelles e con ogni probabilità anche degli alti gradi massonici europei.

La gente, anche quella che non si interessa di politica o di strategia internazionale, percepisce epidermicamente che il palazzo li sta fregando ed è bastato un pretesto offerto dall'assurdo permesso verde per scendere da ogni parte contro l'establishment. Il quale ha improvvidamente usato la mano dura, non ricordando che la mano dura in questi casi genera ulteriore resistenza.

Draghi ha sposato un sogno della sinistra filo URSS: il passaporto interno. Nello sciagurato periodo in cui in alta Italia governò il cosiddetto CLN, esso stabili



che non ci si poteva muovere da un punto all'altro, neanche fra due paesini distanti 2 chilometri, senza il lasciapassare del CLN, pena imprigionamento o peggio, orpello che venne successivamente abolito dall'amministrazione alleata.

Evidentemente la nostalgia del passaporto interno, da sempre esistente nella vecchia URSS, ritorna di tanto in tanto, e può essere attualmente usata dall'establishment economico-massonico per i suoi fini.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

La testimonianza delle mamme

Continuiamo le testimonianze sull'Apparizione della Madonna di San Polo – Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia – avvenuta lo scorso 22 maggio 2021 a tre bambini, proprio sulla collina della Fondazione a Lei dedicata, durante la messa di anniversario.

Parlano le mamme dei bambini dell'Apparizione: "I nostri figli sono stati "scelti", tutti e tre erano stati guariti dalla Madonna".

Lo stesso Presidente della Fondazione, Luigi Mangiarini, precisa: "Questi bambini sono stati prescelti perché tutti e tre salvati dalla Madonna".

La mamma di V. racconta: "Mia figlia mi diceva durante la messa: "Guarda c'è la Madonna!". Io non ci credevo, cioè pensavo si riferisse alla statua ma poi mi ha raccontato come l'ha vista, che le sorrideva e mi sono commossa anche perché mia figlia era stata salvata dalla Madonna di San Polo.

Voglio testimoniare che mia figlia è nata esclusivamente per una grazia divina. Nel 2009 e 2010 ho subito diversi e delicatissimi interventi all'Istituto tumori di Milano; avevo sviluppato una neoplasia di secondo/terzo grado, successivamente, con grande stupore di tutti, nel 2003 è nata mia figlia.

Gli interventi che avevo subito avevano preservato la possibilità che io potessi diventare mamma, ma questa era un'ipotesi molto remota. Ho avuto una gravidanza senza alcun tipo di problema, è nata la mia bambina, ma prima che nascesse mi sono affidata molto alla Madonnina; penso che sia stato solo grazie a Lei che mia figlia sia nata. Ho dei referti medici che

possono testimoniare che erano interessati anche i linfonodi, ora non ho nulla, non ho avuto recidive, sto benissimo e oltre ad avere avuto V. ho avuto anche una seconda bambina. Preciso che quando nel 2010 ho avuto un intervento molto particolare e invasivo, io sono venuta qui, dalla Madonna di San Polo, e ho chiesto consiglio e aiuto al Signor Luigi, sono stata molto supportata da lui, anche nelle scelte da prendere, se fare l'intervento, se non farlo, e devo dire che le mie condizioni di salute hanno subito un netto miglioramento da quando ho chiesto l'intervento sia del sig. Luigi che della Madonnina. Prima, però, di questo miglioramento, avevo avuto un peggioramento, da marzo del 2009 ad agosto 2009, la mia malattia è passata dal grado primo al grado secondo/terzo in pochissimi mesi e questo faceva presumere che fosse una forma molto, molto invasiva.

Ho chiesto al sig. Luigi quale fosse la strategia migliore da prendere e lui mi disse "Insisti, fatti fare una cura chemioterapica. Risposi: "Ma come? I medici hanno già deciso di fare l'intervento e basta. Lui mi ripeté: "Insisti, insisti, fatti fare la cura!".

La cosa sorprendente è che quando a fine agosto 2009 sono tornata all'Istituto tumori di Milano, per prendere la decisione finale, i medici improvvisamente, avevano cambiato totalmente il loro orientamento verso la mia situazione, era una cosa che non aveva senso perché loro avevano deciso di fare un intervento invasivo e basta. Mentre, successivamente al mio colloquio con il sig. Luigi, mi vennero a dire, tutti insieme seduti intorno ad una scrivania, non ricordo se erano cinque o sei medici, che, dato che il mio era un caso particolare ed io ero giovane, avevano deciso di fare una cura sperimentale chemioterapica e poi



successivamente l'intervento.

I medici avevano cambiato la loro opinione e questo non me lo spiegavo. Io sono stata bene e ho potuto avere la mia bambina. Devo ringraziare Luigi e La Madonna".

Nel prossimo articolo racconteremo la testimonianza dell'altra mamma.

Le video-interviste si possono ascoltare sulle pagine facebook Madonna di San Polo e Sud Comunicazioni mentre articoli e video-interviste nella Rubrica Madonna di San Polo del quotidiano online La Sud a cura di Rossana Russo.

Il presidente ricorda che tutte le domeniche alle ore 16.00 si recita presso la Fondazione il Santo Rosario.

(CONTINUA)

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



Cronache di un aeroporto nascosto

Ma cosa accadeva attorno all'aeroporto della Bettola di Lonato? A raccontarci molto bene la cronaca delle ostilità belliche che si svilupparono sul bresciano e sul Garda troviamo ampia documentazione nel libro "Poi Scese la Notte" scritto da Morando Perini, Damiano Scalvini e Carlo Susara (che vi invitiamo a leggere). Narrativa che attinge al diario giornaliero di Giovanni Rovida.

I bombardamenti non si contavano. Lonato era in una posizione strategica nell'assetto delle vie di comunicazione. La stessa Filanda edificata nel 1726 fu colpita da due bombe. Non vi furono né morti, né feriti perché le operaie in quell'ora erano a casa per il pranzo. Forse l'obiettivo vero era lo stabile attiguo dove erano ospitate truppe tedesche.

L'aeroporto della Bettola viene invece sostanzialmente risparmiato. Le "cicogne" che stazionavano lungo la pista sterrata della Bettola portavano autorità e gerarchi da questo piccolo scalo a Bogliaco e solo raramente verso Ghedi e Villafranca in quanto queste aree erano sottoposte a continui bombardamenti da parte americana. E poi come non ricordare il "Pippo", il maledetto aereo inglese che non passava una notte senza compiere scorribande per i cieli lonatesi e non, seminando il panico tra le popolazioni. "Pippo" sganciava spezzoni incendiari ed ordigni che seminavano morte e distruzione. A differenza dei grandi bombardieri che colpivano ad alta quota, arrivava in volo radente per evitare la contraerea.

Non possiamo poi dimenticare il Savoia Marchetti 79, divenuto nel ruolo di aerosilurante il più celebre aereo italiano della Seconda Guerra Mondiale.



Foto tratte dall'archivio privato di Davide Signori e presentano postazioni contraeree dislocate a Ghedi e gestite da soldati italiani e tedeschi

Nel 1940 debuttò il modello "Sparviero", come aerosilurante. I nemici lo chiamavano Gobbo Maledetto. Durante il periodo di guerra furono vari i fronti sui quali operò: Francia, Africa settentrionale e orientale, Mediterraneo.

L'SM 79 esposto presso il museo dell'Aeronautica Caproni uno dei due soli esistenti, è stato donato dal Libano nel 1993. Fu costruito nelle Officine Reggiane nel 1942. Negli anni 1937-1939 stabilì 26 record mondiali. L'aereo

si presentava con fusoliera in tubi rivestita di tela ed ala in legno, abbinata ad un carrello retrattile.

(CONTINUA)

Caccia: calo delle doppiette senza incidenti

L'apertura della caccia a Lonato ha segnato un netto calo del numero di doppiette che dalle oltre 600 degli anni '90 si sono oramai ridotte a 240. Un calo progressivo e costante che solo ultimamente sembra essersi stabilizzato. Per fortuna nessun incidente ha caratterizzato la prima uscita in campagna della nuova stagione venatoria. Carniere però decisamente scarso.

Per i capannisti è decisamente presto fare un bilancio per l'assenza degli uccelli migratori. E' andata meglio ai segugisti che insieme alla passeggiata, all'affiatamento del cane hanno raccolto selvaggina.

"Penso sia maturata nel cacciatore - commenta l'assessore alla caccia Christian Simonetti - una

coscienza che lo porta al pieno rispetto delle regole e soprattutto dell'ambiente. Lonato conta ben 4 associazioni attive sul territorio; Arci caccia, Federcaccia, Liberacaccia e Enalcaccia. Con loro abbiamo un dialogo aperto e costruttivo da tempo. Ci sono progetti in comune come la pulizia delle colline che stiamo organizzando con successo da alcuni mesi. Si tratta di operazioni periodiche che registrano una buona partecipazione di volontari. Insomma va allontanata l'immagine stereotipata di cacciatori come predatori del territorio".



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



A Puegnago tra lentezza e turismo virtuoso

I giovani dell'Istituto Alberghiero di Gardone Riviera vanno a lezione di ospitalità diffusa

Lentezza, empatia, qualità del paesaggio. Sono i valori su cui i ragazzi delle classi quinte dell'istituto alberghiero Caterina de' Medici di Gardone Riviera stanno iniziando a riflettere e lavorare. Gli studenti dei tre indirizzi, sala-cucina-accoglienza, invitati a partecipare al tavolo di lavoro "Ospitalità diffusa" organizzato da GAL Garda Valsabbia, si sono mostrati pronti e motivati a diventare attori di un cambiamento di mentalità, di un nuovo approccio al turismo. Ma chiedono, a loro volta, concretezza, una direzione da seguire e rispetto del loro lavoro.

Nel corso del convegno che ha visto la partecipazione dell'antropologo prof. Annibale Salsa, il prof. Maurizio Drolì docente di marketing del turismo culturale all'Università degli Studi di Udine e di numerosi amministratori pubblici del territorio, i nostri studenti hanno potuto approfondire il tema dell'albergo diffuso. Di cosa si tratta? Della **valorizzazione** e dell'**utilizzo virtuoso di edifici**



VALSABBIA

Mercoledì 20 ottobre 2021
presso Villa Galnica, via Roma 4, Loc. Castello - Puegnago del Garda (BS)

OSPITALITÀ DIFFUSA

Dialogo sul tema dell'albergo
diffuso e di altre nuove forme di
accoglienza

Nel rispetto delle normative anti Covid-19, per partecipare all'evento è necessaria la prenotazione.
Per prenotarsi, iscriversi a questo link: <https://forms.gle/Sfrriir2Hwrx7IA9A>
Numero di posti limitati. Per l'accesso è necessario esibire il Green Pass.



esistenti di proprietà privata, oppure abbandonati e spesso di grande valore storico e culturale, come per esempio un mulino del '600, una fucina del '400 o un borgo dimenticato. L'albergo diffuso ha come principale alleato un tipo di **turismo esperienziale**, che implica il calarsi empaticamente nel vissuto della popolazione, assaporare un clima autentico, accostarsi alle radici di un luogo per comprenderlo e quindi amarlo. Tuttavia, dietro a un'esperienza unica, come la lentezza di una degustazione o il piacere di un'escursione, c'è sempre un preciso **progetto di marketing**, organizzazione, senso del gusto e cura dei dettagli. Gli studenti dell'istituto alberghiero di Gardone Riviera si stanno preparando per tutto questo, saranno magari futuri albergatori, gestori di attività turistiche, promotori di eventi... e hanno voglia di scoprire, bisogno di partecipare. Nel corso dell'evento che ha avuto luogo a villa Galnica il 20 ottobre scorso a **Puegnago del Garda**, hanno scoperto piccole realtà del territorio gardesano e montano circostante, **sette progetti** sostenuti da GAL Garda e Valsabbia che sono in fase di realizzazione: dal progetto delle dimore di Cecina presentato dall'architetto Ermanno Benedetti, all'Agriofficina, organizzazione no profit di Prandaglio che produce erbe aromatiche e miele valorizzando la disabilità,

alla riqualificazione della frazione Piovore di Tignale con l'associazione Giovani Ora. **Cambiare mentalità** significa promuovere la qualità del paesaggio rurale, ritrovare autenticità, coltivare il concetto di bene comune. Tutti aspetti che sembrano essere stati dimenticati negli ultimi decenni per favorire un turismo impazzito, che fa grandi numeri ma prescinde dallo spazio a disposizione, e un'edilizia aggressiva e poco sostenibile. L'ospitalità diffusa può essere un primo passo verso un **turismo di qualità**, un rimedio alla congestione che attanaglia il Garda e le zone circostanti da maggio a settembre, che opprime i residenti e svuota della loro essenza luoghi così preziosi. In pratica, consiste nel ridare vita a quello che già c'è e ha solo bisogno di essere riscoperto e riqualificato. Un concetto che Renzo Piano ribadisce da tempo.

È necessario ripartire dai **nostri ragazzi**, trasmettere loro la necessità di una gestione consapevole e sostenibile, la **gioia di appartenere a un progetto** e di partecipare con l'entusiasmo che gli è proprio. È il momento di coinvolgerli e dar loro fiducia. Per esempio, presto si metteranno al lavoro per trovare uno slogan ai sette progetti che hanno conosciuto e hanno in mente un menù speciale per promuoverli. Ci aspettiamo cose belle.

Inaugurazione del monumento ad Achille Papa

"La Chiesa in festa, gli uomini in pianto, la Patria in armi"

Il calendario introduce in questi giorni alle tradizionali e ben note festività del **mese di novembre** e, come ho in precedente articolo già richiamato, in apertura c'è il titolo di un tema assegnato dall'insegnante e da svolgere durante le attese "vacanze del 4 Novembre" quando, nel 1951-52, frequentavo le Scuole Medie nelle aule del "Collegio" a Desenzano. Nel preambolo viene ricordata la data più significativa di quei giorni festivi, e cioè "il 4 Novembre anniversario della Vittoria" (festività ora abolita) che si celebrava in tutta Italia con partecipate manifestazioni patriottiche di ex combattenti raccolti con labari e bandiere davanti ai cippi ed ai monumenti dedicati ai Caduti.

Allo svolgersi delle solennità tra la folla erano presenti anche gli alunni delle scuole con i loro insegnanti.

Per raccontare invece delle celebrazioni e dei riti solennizzati a Desenzano è bello ricorrere ad un articolo presentato sull'**Annuario Bresciano del 1938** allorché il 7 Novembre di quell'anno venne inaugurato - alla presenza del ministro Giuseppe Tassinari - il Monumento che fu dedicato al cittadino desenzanese generale Achille Papa.

Così l'Annuario introduce l'articolo:

*La mattina del 7 Novembre (giornata sfolgorante di sole) Desenzano del Garda ha celebrato l'eroismo di uno dei suoi figli più grandi e più cari: **Achille Papa**, generale, medaglia d'oro, caduto sulle trincee della Bainsizza, colpito in fronte da una pallottola.*

Lo ha celebrato (Desenzano) questo eroismo di figlio, innalzando all'Eroe un monumento presso la sponda, lambita dall'italianissimo Benaco, che egli in gioventù sognò le mille volte rendere libero da ogni schiavitù straniera.

Migliaia e migliaia di ex combattenti si ritrovarono in quel mattino nel paese delle rapide velocità per partecipare a quella che è stata l'apoteosi di colui che la storia ricorda come uno dei generali più eroici che abbia dato la guerra.

Fanti, artiglieri, bersaglieri, alpini, avieri, mitraglieri e, con questa folla combattentistica, la gioventù del littorio, i fascisti, le organizzazioni sindacali, gli istituti di cultura, le massaie rurali: una immensa falange di persone alle quali si è unito non solo tutto il popolo desenzanese, ma anche centinaia e centinaia di persone giunte dai paesi delle provincie limitrofe ed in particolar modo dal bresciano e dal veronese.

*E a capo di tutta questa immensa folla vi erano S. E. Tassinari in rappresentanza del Governo, S. E. Maranesi, il Prefetto Gr. Uff. Salerno, S. E. Giovanni Rizzo con l'architetto **Gianncarlo Maroni** rappresentavano il Comandante Gabriele d'Annunzio, (omissis.. segue l'elenco delle tante associazioni presenti). Anche le*



Imponente spettacolo di Autorità e di folla presso il Monumento



Presente S. E. Tassinari, S. E. Maranesi colta la figura dell'eroico Generale



autorità religiose erano rappresentate dal vicario forense di Desenzano, che benedisse il monumento, e dai cappellani militari. Presente era pure la vedova dell'eroe, accompagnata dai figli, la quale fu fatta segno da manifestazioni di omaggio e di simpatia da parte della autorità e dal popolo.

Magnifico il colpo d'occhio offerto dalle tribune sfolgoranti nel tricolore della Patria, erette ai lati della piazza dove venne innalzato il monumento, e nelle quali presero posto migliaia di persone.

*Ottima l'organizzazione affidata al camerata Gerardini del Collegio-Convitto. Caduto il velo che copriva il busto, opera dello scultore alpino Timo Bortolotti - dono del Comune di Milano - l'inno di guerra (**La canzone del Piave**) salì verso il cielo azzurro come un voto e l'Eroe mai come in quel momento sembrò presente nella sua diletta Desenzano. E con lui vi erano tutti gli altri gloriosi Caduti (omissis). Poi S. E. Maranesi esaltò con alata parola le virtù guerriere dell'Eroe.*

In seguito parlarono il Podestà di Desenzano ed altri poi, per concludere, intervennero autorevoli le

facili parole di S. E. Tassinari a nome del Governo.

Segui quindi la sfilata degli ex combattenti sul lungo lago che oggi si intitola ad Achille Papa.

*"Ora presso il monumento che l'architetto del Vittoriale **Gianncarlo Maroni** progettò - aggiunge l'Annuario Bresciano - arde la fiaccola che sarà perennemente alimentata dalla fede di tutti i desenzanesi".*

Cosa resta ai nostri giorni a Desenzano di quelle sensibilità e di quei sentimenti?

Per pura casualità il **ricordo** dell'architetto Giancarlo Maroni - che ideò il monumento ai Caduti di Desenzano e che sviluppò a Gardone la imponente edificazione di quella che fu la dimora di Gabriele d'Annunzio - si è fatto concreto con l'avvenuta inaugurazione il 18 settembre scorso (e contemporanea apertura al pubblico all'interno del Vittoriale) della "**Santa fabbrica Gian Carlo Maroni**", la casa-museo che fu la sua residenza e luogo di lavoro a contatto del poeta.

Sono i corsi e ricorsi della storia?

OP
PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Ultimi giorni per le visite ai giardini botanici lombardi



Con l'arrivo della stagione invernale le oasi verdi della Rete degli orti botanici della Lombardia si apprestano a chiudere al pubblico, ma con la chiusura non cesseranno le attività didattiche rivolte alle scuole. Iniziative per tutte le età per far avvicinare bambini e ragazzi al mondo vegetale.

Anche per gli spazi naturali della **Rete degli orti botanici della Lombardia** è arrivato il momento di tingersi dei **caldi colori autunnali**. Tonalità che, dal marrone all'arancione in tutte le loro sfumature, fanno di orti e giardini dei **luoghi suggestivi**, se non **magici**, da visitare prima che arrivi il momento della consueta chiusura invernale. Ultimi

giorni quindi per visitare gli Orti milanesi di Brera e Città Studi e l'Orto botanico "Lorenzo Rota" di Bergamo, mentre il Giardino botanico "G.E. Ghirardi" di Toscolano Maderno, l'Orto botanico di Pavia e il Giardino botanico alpino "Rezia" di Bormio sono già chiusi, ma visitabili su richiesta o per le scuole.

Nonostante lo "stop invernale", il **Giardino botanico di Toscolano Maderno** è visitabile esclusivamente su prenotazione (scrivendo un'e-mail a orto.ghirardi@unimi.it), non si fermeranno le attività didattiche e le iniziative rivolte alle scuole lombarde di ogni ordine e grado: l'offerta formativa prevede visite – interattive e non – agli

Orti, incontri di formazione a scuola a cura degli educatori della Rete, opportunità di alternanza scuola-lavoro rivolte agli studenti delle scuole superiori. Continua poi il progetto "**Botanica a distanza**", nato durante il periodo di lockdown per supplire all'impossibilità di incontrarsi di persona, ora riproposto come integrazione dei percorsi educativi in presenza.

Tutte proposte, queste della Rete degli orti botanici della Lombardia, che aspirano ad avvicinare i più giovani a temi di attualità di importanza primaria quali il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e degli habitat.

*"Siamo molto soddisfatti della sinergia alla base dei progetti didattici e formativi che i nostri Orti stanno avviando con le scuole del territorio. – spiega la **Presidente della Rete degli orti botanici della Lombardia, Daniela Praolini** – La collaborazione con il mondo scolastico è fondamentale nell'educazione ambientale di coloro che saranno i "decisioni" di domani. Infatti, è importante che ciascuno di noi capisca, fin dalla giovane età, l'importanza della tutela della natura, delle sue meraviglie e della biodiversità che la contraddistingue in tutte le specie botaniche esistenti. La salvaguardia della biodiversità ambientale dovrebbe diventare il compito e la missione di ognuno di noi".*

Grand Hotel Terme miglior Luxury Hot Spring Hotel al mondo

La Thermal Medical Spa dell'hotel premiata come miglior Luxury Medical SPA in Europa.



A poche settimane dal prestigioso doppio riconoscimento agli Haute Grandeur Global SPA Awards, Terme di Sirmione viene insignita di altri premi.

Il **Grand Hotel Terme**, il cinque stelle dell'azienda termale, ha vinto il titolo di **miglior Luxury Hot Spring Hotel al MONDO** agli **World Luxury Hotel Awards** (nel 2020 era stato premiato come miglior

hotel del Continente europeo) mentre la **Thermal Medical SPA** del Grand Hotel Terme ha confermato di essere il **miglior Luxury Medical SPA in Europa** agli **World Luxury SPA Awards**, premio già ricevuto nel 2020.

Un'altra conferma sulla scelta elettiva dell'hotel, caratterizzata da un percorso integrato di benessere e salute fondato sulla prevenzione e sul mantenimento

a lungo termine dei benefici dell'acqua termale solfora salsobromiodica.

Sul valore di acqua e fango termali, Terme di Sirmione prosegue costantemente ad investire e innovare, supportata dalle evidenze scientifiche sul loro utilizzo e dal know how di un'azienda che rappresenta un'eccellenza italiana del settore termale.

Arriva il Natale!

Uno si chiede: "perché dover fare decine, centinaia di chilometri per visitare gli oramai tradizionali Mercatini di Natale quando a poca distanza dalla propria abitazione o località esiste un vero e proprio "Villaggio di Babbo Natale"?"

A proporre questa oramai ultradecennale realtà ci hanno pensato i fratelli Brugnetti, Andrea, Marco e Stefania, che hanno dedicato a questa iniziativa nientemeno che oltre 1500 metri quadrati della propria struttura "Lago Fiorito" ai confini con i comuni di Desenzano e Lonato del Garda.

Difficile uscire senza aver trovato quell'oggetto o addobbo natalizio che si cercava o che si avrebbe voluto trovare. Migliaia di oggetti o situazioni

legate ad uno dei periodi più belli dell'anno, il Natale!

Un allestimento che, una volta entrati (mascherine e distanza sono graditi!), ti porta ad immergerti in un'atmosfera quasi surreale, ti verrebbe voglia di indossare subito un giaccone pesante alla vista di tanta neve (bambagia) anche se all'interno vi sono oltre 20 gradi! E poi passi alla montagna verde con abeti di varie misure e dimensioni per arrivare poi ai presepi con personaggi ed addobbi vari sotto lo sguardo di orsi, orsetti e renne festanti.

Insomma, una situazione che per ammirare il tutto ti impegna alcune ore ma, all'uscita, ti porta tanta serenità e, perché no, spiritualità e felicità!



Tra libri, quadri e vasi antichi... Alla scoperta della Casa di **Ugo Da Como**



«...Comperata la diruta Casa del Podestà egli la ricompose nei suoi tratti essenziali, l'adornò di cose antiche dandole il carattere di una vera dimora quattrocentesca» così descrisse uno storico l'intervento di Ugo Da Como sull'antica dimora veneta.

L'uomo da sempre ha cercato una soluzione alle malattie nelle risorse che la natura offre e lo studio della medicina e delle sostanze curative ha fatto nascere nel corso dei secoli l'esigenza di trovare contenitori adatti a conservare e trasportare i preparati farmaceutici: a questo scopo si diffuse l'uso dei vasi da farmacia.

Questi manufatti furono ideati nel mondo arabo e giunsero in Europa attraverso le vie del commercio con l'Oriente; a tutt'oggi vengono classificati in base alle forme, alle tipologie e al contenuto.

Gli albarelli hanno una forma cilindrica con la bocca larga ed erano ideali per conservare unguenti e composti; gli orcioli hanno il corpo ovoidale e un beccuccio ed erano ideali per acque, succhi e sciroppi; le fiasche con il loro collo lungo e stretto servivano per i medicamenti molto liquidi mentre i pillolieri a bocca larga contenevano pomate, estratti e - come indica il nome stesso - le pillole.

Visitando la casa museo di Ugo Da Como si rimane sicuramente colpiti dall'importante collezione di vasi da farmacia con scritta apotecaria.

La maggior parte dei vasi da farmacia presenti nella Casa del Podestà è posta a coronamento delle piccole mensole lignee della Sala Antica: la sala nella quale il Da Como con l'intervento dell'architetto Antonio Tagliaferri ha voluto ricreare una tipica sala da pranzo quattrocentesca.

Tra questi vasi notiamo la presenza, tra gli altri, di alcuni contenitori decorati con lo stemma di Lonato, costituito da un leone rampante con due chiavi tra le zampe e tre gigli sul capo, e lo stemma della famiglia Barzoni, proprietaria di un'antica farmacia nel centro

storico, e ciò sottolinea la volontà di Ugo Da Como di raccogliere e conservare le testimonianze legate al territorio lonatese.

Una delle principali preoccupazioni della Comunità di Lonato infatti è stata, nei secoli passati, la salvaguardia della pubblica salute: preoccupazione vista come gesto umanitario nei confronti dei singoli cittadini, ma anche per prevenire, o comunque per affrontare con un minimo di organizzazione sanitaria, pericolose e devastanti epidemie.

La gloriosa tradizione speciale del comune di Lonato operò per la salute pubblica per oltre due secoli e dopo varie vicissitudini storiche una tradizione orale, non confortata da prove, ci dice che fu il farmacista Freri, deceduto nel 1916, a cedere ad Ugo Da Como l'intera collezione dei vasi da farmacia, o almeno parte di essa.

Ogni vaso è dotato di una scritta apotecaria che ci suggerisce il contenuto, ossia la preparazione farmaceutica, realizzata con le piante a cui si attribuiscono diverse capacità curative e le stesse preparazioni sono elencate in alcuni testi conservati all'interno della Biblioteca del Senatore. Nasce così il parallelismo che unisce queste due categorie di oggetti volute e collezionate da Ugo Da Como: così come i vasi in maiolica, anche gli antichi volumi d'argomento naturalistico testimoniano le passioni del Senatore.

Vengono affiancati i vasi ai trattati di botanica e di medicina, stampati dal XVI al XIX secolo, e troviamo in questo modo interessanti ricette e curiose proprietà curative delle piante a cui le scritte apotecarie fanno riferimento.

In molti di questi antichi erbari sono segnalati i rimedi ai più svariati malanni, dall'infiammazione agli occhi alla perdita della memoria, dal mal di gola alla cura della peste.

È evidente che, nella maggior parte dei casi, si

trattasse di credenze senza fondamento, che però davano la possibilità, anche ai meno abbienti, di lenire i propri dolori con rimedi naturali e non esageratamente spendiosi.

Tra i testi di maggior pregio citiamo *l'Erbario novo di Castore Durante medico et cittadino romano* stampato nel 1667, che presenta disegni e schede delle piante con la segnalazione dei nomi, della forma, dei luoghi in cui trovarle e delle proprietà medicamentose che venivano riconosciute loro e dal quale abbiamo tratto una ricetta di un rimedio ad un malanno sempre attuale.

Durante descrive l'acqua di succo di borragine come rimedio utile per alleviare la tosse e contro la febbre e l'infiammazione degli occhi.

Si dice che il nome originario della pianta fosse "corragine", poiché utilizzata per curare le passioni del cuore e l'autore ne spiega l'utilizzo: «[...] *L'acqua stillata da tutta la pianta vale in tutte le febbri, & parimente la conserva, che si fa de i fiori con zucchero, & giova à coloro, che vaneggiano nelle febbri, & mitiga l'infiammationi de gli occhi applicata l'acqua tanto di dentro, quanto di fuori. I fusti cotti, & crudi mangiati, giovano all'infiammation del fegato. Fassi del suo succo un siroppo molto cordiale, che conferisce al tremor del cuore, & alla sincope, sana la opilation della milza, & conferisce nella mania, & nella malinconia. Fassi prendendo il succo depurato di boragine libre quattro di zucchero chiarificato libre 2. Cuocansi alquanto, poi prendasi meza libra di fiori freschi di Boragine, si pestino un poco, poi si cuocano in giusta quantità d'acqua, & la colatura si aggiunge alle cose suddette, & si faccia siroppo.*» DURANTE 1667, P. 75.

Vi aspettiamo per una visita guidata alla Fondazione Ugo Da Como per scoprire dal vivo la collezione di vasi da farmacia tutti i giorni, con apertura dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18, con ultimo ingresso per la visita guidata alle ore 17.

È gradita la prenotazione.

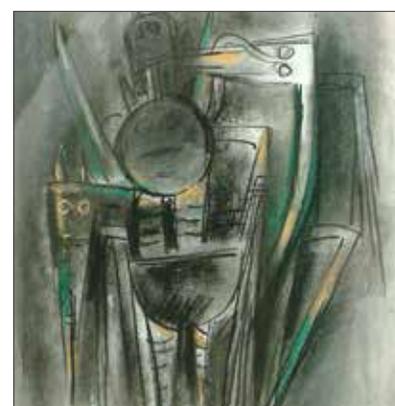
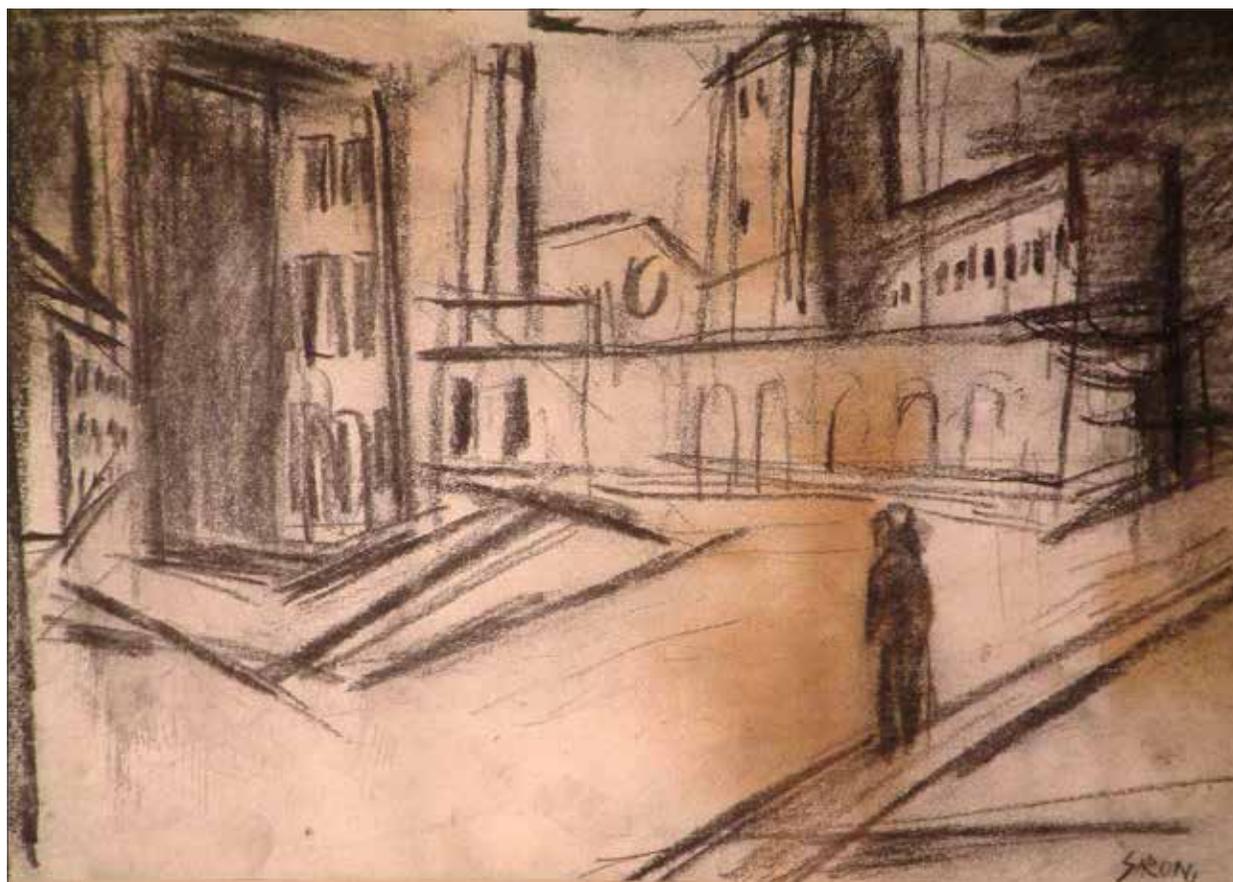
La Fauna del Garda

di Lida Di Nola



Generazioni di artisti di due guerre

Al MuSa la Civica Raccolta del Disegno di Salò mette in mostra opere su carta della propria collezione (24 ottobre 2021-9 gennaio 2022) con l'intento di fornire spunti di lettura sulle molte contraddizioni del '900. I suggerimenti/guida sono proposti da Anna Lisa Ghirardi, curatrice della Raccolta.



La Civica Raccolta del Disegno di Salò si avvicina a compiere quarant'anni di vita. Non c'è dubbio che ne ha fatta di strada, peraltro tra mille incomprensioni e con bilanci non ricchi. Avventurarsi nei suoi sentieri, che sono poi quelli dell'arte contemporanea, non è affatto semplice soprattutto se si pretende di usare, per comprenderla, gli strumenti di lettura "classici" che si applicano al "figurativo storico". Bene ha fatto Anna Lisa Ghirardi, curatrice della Raccolta salodiana, a mantenere viva la tradizione delle periodiche esposizioni utilizzando il patrimonio artistico di cui la collezione dispone e proporre il tema che fa da titolo alla mostra stessa **"Generazioni di due guerre"**. Il tema è stimolante perché è di viva attualità. Saper guardare gli avvenimenti del recente passato è un esercizio che mette in campo la memoria insieme al discernimento: non è solo in gioco l'estetica ma anche l'etica, l'interpretazione della intricata vicenda storica di un secolo, la pedagogia della comunicazione, la pluralità delle sperimentazioni.

I nomi selezionati sono tutti ragguardevoli anche se non sempre le opere di cui dispone la Civica si adattano al tema che si affronta. Supplisce allora, in questi casi, l'informazione storica, l'accento ai fatti e agli eventi accaduti. Ma l'operazione, nel complesso, tiene e addirittura si fa stimolante. Alcuni pezzi esposti sono da antologia come, per esempio, il ritratto di **Gabriele d'Annunzio** i cui lineamenti

sono immortalati da **Romolo Romani**, futurista della prima ora (1910). Di Romani è anche "Goccia", emblematico disegno suggestionato dalle teorie scientifiche sulla propagazione delle onde nei liquidi e nell'aria. L'artista è considerato uno dei precursori dell'astrazione pittorica nel panorama europeo. Vi è poi una sequenza di artisti che hanno attraversato entrambe le guerre mondiali vivendone il dolore e la tragedia estrema: **Zoran Music e Aldo Carpi** (deportati in campi di concentramento) e **Corrado Cagli** che esiliò per sfuggire agli attacchi antisemiti, partecipando poi con gli americani allo sbarco in Normandia.

La mostra copre un percorso cronologico che attraversa quasi un secolo. In un così ampio lasso di tempo c'è modo di cogliere la ricca e complessa evoluzione culturale che produce sviluppi ma anche fratture nel concepire l'opera d'autore. Il Novecento è il secolo nel quale nacquero **linguaggi di rottura** che diedero vita all'arte astratta e informale. Nel progetto espositivo di Anna Lisa Ghirardi trovano, dunque, equilibrata collocazione le posizioni più divergenti: da Mario Sironi a Osvaldo Licini, da Renato Birolli ad Atanasio Soldati, da Pinot Gallizio a Turcato. E per venire più vicini a noi, ecco Morlotti, Guttuso, Vedova, fino alla figura femminile (presenza sparuta) di Regina, protagonista del Secondo Futurismo negli anni Trenta e dell'Arte Concreta negli anni Cinquanta.



Civica Raccolta del Disegno di Salò

GENERAZIONI DI DUE GUERRE
THE GENERATIONS OF THE TWO WARS
a cura di / edited by Anna Lisa Ghirardi
24/9/21 - 9/1/22

M U S A



Giuliano / Concostru
Civica Raccolta del Disegno
Pasquino / Cinescopio
Giacca di / Payer of Salt
Giuseppe/Cicco
Umberto Cignoni
Vincenzo Dotti
Aldo Carpi
Pino Mongiello
Roberto Longhi
Luca Zoratti
Gennaro / Concostru
Anna Lisa Ghirardi
Assessorato alla Cultura / Consiglio dei Culture
Antonio Bianchi
Presidente / Comitato Opere Pie Salodiane
e Istituto Letterario
Alberto Pizzoni
Consorzio Musei / Museo Civico
Lisa Giorgio
Michele Turcato / Culture Office
Alessandro Basso
Fabrizio Benvenuto
Dario Gallo
Michele Tomatis / National Office
Bianca Gioia
Raffaella / Traduzione
Eduardo Diaz
Pagine grafiche / Risparmio energia
Fotografia: Marco

Fondazione Opere Pie Civiltà Salodiane
e Istituto Letterario Salò



Civica Raccolta del Disegno di Salò | MuSa, Via Brunati 9, Salò | info - civicaraccolta@disegno.salodiana.org




Teatro Sociale



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Stagione 2021/2022

Curatore Artistico Prof. Stefano Maffizzoni

Domenica 7 novembre ore 21.00
Sheherazade

Di Nikolaj Rimskij-Korsakov
Con Paola Pitagora, Marco Sollini
e Salvatore Barbatano
Musiche di Nikolaj Rimskij-Korsakov

Sabato 20 novembre ore 21.00
Turandot

*Dramma lirico in tre atti e cinque
quadri di Giacomo Puccini*
su libretto di G. Adami e R. Simoni
Con l'Orchestra Sinfonica
Terre Verdiane
Musica di Giacomo Puccini
Direttore - Stefano Giaroli

Sabato 4 dicembre ore 21.00

Deathtrap:
chi più inganna ci guadagna
Di Ira Levin
Con Lalla Filippini, Vittorio Attene,
Ambra Goffi, Guido Sciarroni
Regia di Vittorio Attene

Domenica 12 dicembre ore 21.00

Beethoven non è un cane
Di e con Paolo Migone
Regia di Daniele Sala

Giovedì 20 gennaio ore 21.00

Le Signorine
Di Gianni Clementi
Con Isa Danieli e Giuliana De Sio
Regia di Pierpaolo Sepe

Sabato 5 febbraio ore 21.00
La giovinezza è sopravvalutata
Di Paolo Hendel e Marco Vicari
Con Paolo Hendel
Regia di Gioele Dix

Sabato 19 febbraio ore 21.00
Mischa Maisky, violoncello
Musiche di J. S. Bach

Domenica 6 marzo ore 17.00
FUORI ABBONAMENTO

Notre Dame.
Il mistero della Cattedrale
Di Antonio Lanzillotti e Luca Lovato
Liberamente tratto dal celebre
romanzo di Victor Hugo
Regia di Luca Lovato

Domenica 6 marzo ore 21.00
Notre Dame.
Il mistero della Cattedrale
Di Antonio Lanzillotti e Luca Lovato
Liberamente tratto dal celebre
romanzo di Victor Hugo
Regia di Luca Lovato

Sabato 12 marzo ore 21.00

Tutto Teo
Di e con Teo Teocoli
e la Doctor Beat Band

Sabato 26 marzo ore 21.00
Emmanuel Pahud, flauto
Musiche di G.P. Telemann,
J. Widmann, E. Montalberti,
A. Desplat, E. Varèse,
L. Berio C. Debussy



INGRESSO SOLO CON UNA VALIDA
CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19
(GREEN PASS). SONO ESENTI
DALL'OBBLIGO DEL GREEN PASS
I MINORI DI 12 ANNI E I SOGGETTI CHE
ABBIANO IDONEA CERTIFICAZIONE
MEDICA RILASCIATA SECONDO
I CRITERI DEFINITI CON CIRCOLARE
DEL MINISTERO DELLA SALUTE.
È OBBLIGATORIO INDOSSARE LA
MASCHERINA PER TUTTA LA
DURATA DELLO SPETTACOLO.



I biglietti, per tutti gli spettacoli, potranno essere acquistati sulla piattaforma www.vivaticket.it dal 30 ottobre 2021.
Il giorno dello spettacolo i biglietti rimanenti potranno essere acquistati anche presso la biglietteria del teatro dalle ore 20.30.

Non sarà consentito l'ingresso in platea a spettacolo iniziato.

La direzione si riserva il diritto di apportare eventuali modifiche al programma.

Informazioni: Servizio Cultura e Tempo Libero, via Cesare Battisti n. 4 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376/ 639276 - 679256 - 679305 - 679306 - cultura@comune.castiglione.mn.it www.valorecastiglione.it - FB Valore Castiglione

Un amico

Dormicchiava sul divano la vecchia Irma, giacendo sul fianco destro con le ginocchia un poco piegate. Per garantirsi il caldo, a coprire il corpo tozzo, non bello a vedersi, aveva gettato la giacca invernale. Aveva acceso la radio e la sua mente si perdeva tra raccomandazioni igieniche anti Covid, inviti a restare in casa e canzoni di genere diverso. A un certo momento sentì percorrere il fianco sinistro da dei passi cauti: qualcuno stava camminando sopra di lei. A metà strada l'invasore si mise a grattare la giacca con fare delicato, ma deciso. Spostò leggermente l'orlo lungo della blusa e vi si ficcò sotto. Una palla di pelo bianco si sistemò sulla pancia di Irma. Il gatto siamese Fiocco aveva trovato la sua tana per dormire quel pomeriggio. Il calore di Irma garantiva all'animaletto una temperatura per lui gradevole, per mezzora Fiocco sarebbe stato vicino a lei. E Irma poteva pensare che lo facesse per affetto e non solo per scaldarsi. Quando

Irma si sarebbe alzata, lo avrebbe fatto così da non spostare il gatto; lo avrebbe avvolto tutto nell'improvvisata coperta, dove Fiocco avrebbe continuato a dormire per ore. Quando Irma era giovane, era stata accusata di avere aspettative troppo alte; ciò le avrebbe causato dure delusioni, dicevano gli osservatori. Gli anni erano trascorsi e le speranze di Irma si erano di molto ridotte, tanto è vero che una di queste era ricevere un segno d'affetto dai gatti di casa. Provava perciò piacere a che il gatto più maschio della combriccola scavasse per dormire accanto a lei. Irma scacciava il cattivo pensiero che Fiocco lo facesse solo per trovare un posto caldo, lui di una razza felina freddolosa. Preferiva pensare che almeno alcuni animali domestici o addomesticati fossero dotati di sensibilità. Del resto era convinta che, con cautela, quanto a fede nei gatti e nell'invisibile, *melius abundare* (nella credulità) *quam deficere*. Se si è presi da scemi da vicini e lontani, peggio per loro.



2a Parte

Un racconto di Enrico Savoldi

Il buio amico

1965 Dalla finestra di un vecchio caseggiato nel cuore di Aberdeen.

"Devo smettere di cullarmi nel passato, ancorato ai dolci frammenti di quel nostro tempo lontano. E lo onno da quel giorno di tanti anni fa, quando te ne sei andata senza nemmeno darmi il tempo di dirti ciao. E' una ferita che non rimargina. Ogni cosa è cambiata, quei ricordi sono chiusi in una scatola d'argento, ma io sono solo, abbandonato come una barca, in balia delle onde e non sono più un bimbo, ma vorrei esserlo, vorrei tornare. Gli alberi, il sole tutto sembra morire quando scende la notte. In questa città, in questa stanza tutto corre così veloce e io mi sento così lento e stanco in questo tempo, c'è soltanto buio dentro e fuori di me.

Perché? Dove sei Josie, mia piccola dolce amica, forse eri davvero tanto speciale, non eri come me, forse sei stata un angelo richiamato in cielo prima di compiere la tua missione e darmi un po' di luce. Vorrei essere, come gli uccelli che fuggono la stagione fredda e andarsene lontano. Talvolta, penso che anche nel mio cuore non vi sia altro che buio, non riesco a guardarmi in uno specchio e la mia

vergogna scivola come olio su una lastra di vetro.

Dentro di me, in quei nostri giorni lontani, c'era un grosso cane bianco, ma da tempo è scomparso.

Quando la pioggia cade sul tetto di questa casa, sembra giungere in fondo ai miei pensieri senza colore. Dove sei, piccola Josie? Guardo questi alberi brulli, testimoni silenziosi di un tempo che passa. Le finestre della mia anima sbattono dentro di me e non trovo altro che cocci di vetro sul mio cammino. Come dicesti quella notte?"

Non temere il buio Erik, temi solo ciò che si nasconde nel buio, che si nasconde rannicchiato nel più lontano angolo delle tue paure.

"Aiutami Josie, le luci di questa città le sue barre luminose, le auto in corsa non mi sono amiche; questa città è un bosco morente. Come posso dunque trovarti, dove posso trovarti nell'azzurro del cielo, in un prato amico, oppure nel BUIO? Pur di sentire per un istante la tua vicinanza sarei disposto a camminare come un cieco. Questo mondo non mi appartiene, questa città è abitata da ombre che si rincorrono, che si guardano, si urtano, si toccano e che ancora si guardano senza mai riuscire a vedersi. A noi, dolce Josie, sarebbe bastato affacciarsi alle finestre di due pianeti lontani per intrecciare i nostri sguardi, udire le nostre voci, sentire le nostre

parole..."

E dove posso rievocare la magia dei nostri anni trascorsi? Sì, Josie, aiutami, se di te è rimasta un'essenza non può essere che là, in quel lontano parco della nostra casa di bimbi o tra quelle mura. Aspettami, Josie, tutto sembra spingermi in quel luogo, forse è proprio là che troverò un perché, una risposta o non so il dolce profumo di un campo fiorito ma non qui. Il mio sole nasce e tra tramonta con te, la mia luna si accende e si spegne con te. Aspettami, sto arrivando mia piccola Josie.

KILMARNOCK, venti anni dopo di fronte a ciò che resta di quella loro avventura.

In cerca di un profumo, una voce, un contatto, anche se per farlo dovessi affrontare il buio, quel buio, in cerca di te. "Ormai sono in prossimità della nostra casa e mi inoltro lungo il viale. Lo stesso profumo di quel mese di settembre, ma è notte, una luna pallida, anemica, come mi sento io. Intravedo tra me e quello, che era un parco, un edificio in rovina, cadente; non v'è più cancello, alberi incolti sfioro una vecchia panca senza colore, legno umido e mi avvicino all'ingresso di queste mura cadenti screpolate dagli anni, come un vecchio scheletro consumato dal tempo.

(CONTINUA)



GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.

Èl bišèt



Cammino lungo i sentieri della collina s. Anna, qui a Brescia. Ogni filo d'erba è coperto di piccole gocce di rugiada. È una distesa di diamanti cangianti e luminosi all'arrivo delle prime luci dell'alba. Il sole sta per sorgere, i raggi si intravedono tra i rami degli alberi e formano lunghe scie luminose, quasi una tenue velatura nell'aria fresca dei primi giorni autunnali. Trovo molto rilassante percorrere a passo spedito questo anello, lungo circa sette chilometri, con prati, vigneti, uno stagno e un bosco ricco di alberi molto antichi. Il canto degli uccelli mi accompagna lungo i sentieri e se sono fortunata vedo uno scoiattolo o un coniglio selvatico.

Un picchio trapano ritmato mentre

un fagiano fortunatamente scampato alla caccia dell'anno precedente vola lontano, nella parte più folta del bosco, libera dagli umani. Ad un tratto lo sento, è lui, inconfondibile. E infatti non mi sbaglio: dopo pochi metri lo vedo. Appollaiato su un basso ramo di biancospino, mi guarda curioso e non si scompone minimamente nel vedermi camminare verso di lui. Avanzo piano e mi trovo a due metri dal mio uccellino preferito, il pettirosso (*Erithacus rubecula*). Inclina leggermente la testa e mi fissa, curioso, sollevando appena le piume del capo. Il suo petto scarlato risalta sulle foglie ancora verdi in una perfetta cromia complementare. È per me bellissimo, semplice ed elegante, una pallina di piume che mi terrà

compagnia per tutto l'inverno regalandomi il suo canto, di guerra e d'amore. Ogni anno un piccolo bišèt arriva nel mio giardino e mi permette di avvicinarmi a lui. Ormai ci conosce, da anni torna in autunno e si ferma fino a primavera. Poi un bel giorno il suo canto cambia: fa la primavera, come diceva sempre mio padre, e dopo pochi giorni parte. Va verso il nord, al fresco. E aspettando il suo prossimo ritorno di lui mi rimane il ricordo del suo ultimo melodioso canto e una storia, realmente accaduta sulle colline attorno a Brescia.

Questa la storia: La stagione della caccia era giunta al termine e Roberto, dagli amici detto èl Rós (il Rosso, in dialetto bresciano) per via del colore dei suoi capelli, camminava nel bosco in cerca di passerai. Lui andava sempre a caccia di lepri ma quel giorno aveva deciso di sparare agli uccelli. Si guardava attorno, muovendosi silenziosamente, la canna del fucile già pronta a far fuoco al primo frullo d'ali, quando vide un passero appollaiato su un basso ramo di castagno. Prese con calma la mira, l'occhio fisso al mirino, il dito pronto a premere il grilletto... quando un pettirosso si posò proprio davanti a lui, sulla canna del fucile, vicino al mirino. Il piccolo uccello lo guardava fisso negli occhi, per niente spaventato né di lui né del fatto di essersi posato su un'arma che avrebbe potuto facilmente dargli la morte. A Roberto parve proprio che il pettirosso gli stesse impartendo un ordine, un comando perentorio a non sparare. Il cacciatore fece seguire a questo muto ordine una cascata di parolacce e imprecazioni. Poi, chinando il capo, Roberto rispose con un "obbedisco". Il piccolo pettirosso lo guardò curioso e poi volò via, lasciando èl Rós svuotato e triste. Da quel giorno Roberto non imbracciò mai più il fucile. Lo appese a un chiodo e non sparò mai più. E la storia non è proprio finita perché in inglese Roberto si pronuncia Robin e robin significa pure... pettirosso! Che coincidenza, Roberto detto il Rosso e il pettirosso.


Gienne

 dalla redazione di Gardanotizie.it
 mensile del lago di Garda

 Reg. Trib. Brescia n° 57
 dell'11/12/2008 -
 R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

 Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

 Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**
Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa, Alberto Rigoni, Fabio Verardi.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

 primo ed unico videogiornale
 on line del lago di Garda

 Rubrica televisiva di
 interesse gardesano
 disponibile sui principali
 social network con eventi
 live e reportage

facebook
www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/gardanotizie




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
 di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
 via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
 tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
 info@tech-inox.it
 www.tech-inox.it





FINO AL 31 DICEMBRE

OTTICA LUX



Scegli il tuo **REGALO...**

MONTATURA

oppure

LENTI DA VISTA?

1 dei 2 è IN OMAGGIO

MANERBA DEL GARDA - Via Campagnola, 19 - SP572 - Tel. 0365 1985583 (sabato orario continuato 9:00-19:30)

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - Via G. Mazzini, 103 - Tel. 0376 1818089

Gli store Ottica Lux li puoi trovare anche a: CASTEL D'AZZANO - VILLAFRANCA - VALEGGIO S/M

Numero Verde
800 60 87 68

WWW.OTTICA-LUX.COM